



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote Istituto Figlie del Cuore di Gesù

32025



1	LA LETTERA
6	AI LETTORI
13	L'ARGOMENTO
16	CHIESA OGGI
17	RITIRO SPIRITUALE
24	ESPERIENZE
32	LA FAMIGLIA RICORDA
41	NOTE DI SPIRITUALITÀ
45	VITA DELL'OPERA
63	LA VOCE DEGLI AGGREGATI
65	SEGUIMI

Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
p. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Davide Bottinelli
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
p. Roberto Raschetti
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.
Congregazione di Gesù sacerdote
via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote
c.c.p. 15352388 Aut. Trib. n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Diego Andreatta

Realizzazione e stampa:
Legodigit Srl - Via Galileo Galilei 15/1- Lavis (TN)

In copertina
I colori dell'autunno

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ad ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornarne, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Carlo Bozza.



Carissimi amici di *Piccolo Gregge*

A voi tutti lettori e lettrici, un caloroso saluto di benvenuto nel nostro *Piccolo Gregge*, che continua il suo cammino nei pascoli della Chiesa di Cristo, nostro Pastore. Dopo la calma estiva, è ripreso il ritmo frenetico dell'anno scolastico, pastorale ed ecclesiale: tutti siamo in cammino, pieni di entusiasmo. *Piccolo Gregge*, per diversi motivi, ha rallentato il passo nella sua regolarità editoriale, ma eccolo di nuovo tra le vostre mani, nella sua consueta semplicità e amicizia.

Una pecorella in meno

La precedente edizione della rivista ha dato notizia della morte di p. Franco Fornari (95 anni), dopo una vita donata al servizio dei sacerdoti. Il 23 settembre scorso, anche un altro nostro confratello ha concluso il suo cammino terreno: p. Claudio Lacca, anch'egli novantacinquenne, compiuti il 15 settembre, circondato dall'affetto dei suoi familiari a Fiesco.

Aveva celebrato 60 anni di ministero sacerdotale nel giugno scorso e il 29 settembre avrebbe raggiunto i 64 anni di professione religiosa. Il Signore lo ha colmato di lunghi anni di vita, ben vissuti e spesi generosamente in molti ambiti.

La sua personalità originale e ricca – sacerdote, medico e psichiatra – gli permise di offrire un contributo prezioso alla Congregazione, specialmente nel periodo di aggiornamento e formazione seguito al Concilio Vaticano II, alla diocesi di Trento, dove operò in seminario, e a tanti sacerdoti e laici nella sua terra d'origine, Fiesco. Rendiamo grazie a Dio per la sua vita e per il bene che ha saputo seminare nel cuore di molti.

Una visita fraterna

Ogni anno, il Superiore generale si impegna a visitare le comunità brasiliene. Questo impegno è stato da me realizzato nei mesi di luglio e agosto scorsi, quando mi sono recato in Brasile per incontrare i confratelli.

Ritornare in Brasile è sempre per me motivo di gioia: mi fa sentire a casa. I vari incontri con sacerdoti e vescovi delle diocesi in cui operano i nostri religiosi sono stati momenti intensi di fraternità e comunione.

Nei mesi precedenti, alcuni confratelli del Brasile — come documentato nel numero precedente — hanno visitato le nostre comunità italiane, rafforzando i legami tra le due realtà e favorendo una comunione sempre più profonda.

Durante la visita, ho vissuto con loro la fraternità quotidiana nelle diverse realtà ecclesiali e sociali in cui sono inseriti. Ho potuto condividere il cammino vocazionale dei giovani studenti di Marilia e Osasco.

A Barretos, dove visse p. Andrea Bortolameotti, il suo ricordo è ancora molto vivo e amato. Si prega con fervore affinché la sua causa di beatificazione, la cui documentazione si trova ora a Roma, possa proseguire speditamente.

“ComVocazione”

La Chiesa del Brasile dedica l'intero mese di agosto alla preghiera per le vocazioni, coinvolgendo tutte le diocesi con sussidi, preghiere, canti e iniziative.

In questo contesto, ho avuto l'opportunità di partecipare a un evento vocazionale promosso dalla Diocesi di Osasco, finalizzato a promuovere e sostenere le vocazio-



ni sacerdotali, religiose e laicali. L'evento, chiamato "ComVocazione", si è svolto per due giorni negli ampi spazi di una delle università della città, ed è giunto alla sua 22^a edizione, con una partecipazione davvero significativa.

Molte congregazioni religiose e seminaristi diocesani, ospitati in tende appositamente allestite, hanno espresso la propria spiritualità attraverso varie iniziative: esposizioni, dinamiche, celebrazioni e momenti di incontro. Vi hanno partecipato circa 20.000 persone, in gran parte giovani, che hanno ricevuto un forte appello vocazionale.

A rappresentare la nostra Congregazione c'erano il nostro studente di teologia, fr. Fabio, e alcuni aggregati, che si sono impegnati a far conoscere il nostro carisma con dinamiche vivaci e materiali appositamente preparati, tra cui un adesivo distribuito a tutti i partecipanti.

Mese missionario

Siamo tutti missionari, perché inviati da Gesù ad annunciare il Vangelo: tutta la Chiesa è, per sua natura, missionaria. Anche se la nostra Congregazione non è nata come istituto missionario in senso stretto, la consegna affidatale da padre Mario Venturini la rende tale, nel senso più autentico del termine: essere presenti ovunque ci sia un sacerdote da aiutare, in qualunque parte del mondo.

Lo spirito missionario della nostra Opera non è dunque legato a una geografia, ma a una disponibilità concreta, fedele e generosa verso i bisogni del clero, là dove si trovano. È lo stesso padre Venturini a richiamarlo con forza nella 23^a *Esortazione*, scritta a Trento il 30 marzo 1940, dove tratteggia con chiarezza il cuore della nostra missione: stare accanto ai sacerdoti, sostenerli spiritualmente, umanamente e, se necessario, anche materialmente, affinché possano vivere con gioia e fedeltà la loro vocazione.

Questa visione ci chiama a uno stile di servizio umile, concreto e universale, che fa della nostra presenza una testimonianza silenziosa ma efficace della carità di Cristo verso i suoi ministri.

«*Euntes... docete. ... Il Maestro divino, accostandosi ad essi, disse: "Mi è stato dato ogni potere nel Cielo e nella terra; andate dunque e ammaestrate tutte le genti... insegnando loro a osservare tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino al termine dei secoli"* (*Mt 28, 18-20*).»

Pensavo dunque alle parole del Signore: "Euntes... docete" e mi pareva che queste avessero per noi un significato ancora più alto, più pieno e completo, anzi

il loro pieno avveramento. Infatti noi, chiamati a questo Istituto, nessuno eccettuato, abbiamo ricevuto la missione di aiutare i Ministri del Signore nell'opera della loro santificazione. Ora fra i vari mezzi dichiarati nelle nostre *Costituzioni* per portare aiuto ai Sacerdoti, vi è pure la predicazione, fatta a viva voce e mediante l'esempio di una vita esemplare.

Perciò possiamo dire con moltissima umiltà, ma con pari verità che per noi la parola del Maestro divino "Docete – Insegnate", si riferisce ai Sacerdoti, agli stessi suoi Apostoli. E perché Egli non predicava soltanto alle turbe, ma ancora e specialmente agli Apostoli, perché non di frequente avvicinava quelle, mentre questi erano sempre con Lui, così possiamo ritenerе, sempre con moltissima umiltà, che a noi i più meschini fra tutti, volle riservato il suo stesso ministero sublime; con questa differenza però, che Egli parlava e operava nei suoi uditori la santità, noi invece non possiamo portare che un pochino di aiuto ai Sacerdoti nel lavoro della santità, e, piacesse al Signore che, almeno da parte nostra, questo aiuto fosse sempre reale.

La verità dunque è questa: Siamo mandati dal Signore ai suoi Ministri, a coloro stessi che Egli ha mandato ad insegnare a tutte le genti. Sprofondiamoci nel nostro miserabile nulla, teniamoci nella più profonda umiltà, non cesserò di ripeterlo, ma crediamo questa verità e facciamola nell'amore di Dio e dei nostri fratelli: *Veritatem facientes in charitate (Ef 4, 18)*».

La nostra missione non si limita al Brasile o all'Italia: è universale. Ovunque ci sia un sacerdote bisognoso di aiuto, lì siamo chiamati a essere presenti — se non fisicamente, almeno spiritualmente attraverso la preghiera. La nostra vocazione è tutta riassunta in queste parole: «Per loro», cioè per i sacerdoti, affinché siano sempre più uniti al Cuore di Cristo e, per mezzo di Lui, consacrati nella verità. Questo impegno si traduce in una donazione di vita e in scelte apostoliche ben precise:

- Preghiera intensa di lode, intercessione e riparazione, che diventa testimonianza viva e proposta per i nostri fratelli sacerdoti.
- Accoglienza fraterna nelle nostre comunità, segno concreto di amicizia spirituale e disponibilità al cammino condiviso nello Spirito.
- Partecipazione attiva nei gruppi presbiterali, per animare la preghiera, favorire la riflessione e sostenere la fedeltà alla vocazione sacerdotale.
- Attenzione discreta ma concreta ai confratelli in difficoltà, per offrire ascolto, conforto e un aiuto che favorisca la ripresa.

- Collaborazione alla pastorale vocazionale, alla formazione dei futuri sacerdoti e religiosi, secondo lo spirito dell'Opera di padre Venturini.

È questa la nostra missione sacerdotale e fraterna, vissuta nel cuore della Chiesa, per il bene di coloro che, a loro volta, servono il Popolo di Dio.

Papa Francesco nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2025 ci esorta così:

I missionari di speranza sono uomini e donne di preghiera, perché «la persona che spera è una persona che prega», come sottolineava il Venerabile Cardinale Van Thuan, che ha mantenuto viva la speranza nella lunga tribolazione del carcere grazie alla forza che riceveva dalla preghiera perseverante e dall'Eucaristia. Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo «la prima forza della speranza.

Buon cammino a tutti voi, rimaniamo uniti nella preghiera "Pro Eis" per vivere la nostra missione.

A voi tutti e tutte un saluto e abbraccio amico e fraterno.



padre Carlo Bozza superiore generale



Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

come sempre, desideriamo ringraziarvi di cuore per la vostra vicinanza, per l'affetto e per l'interesse con cui seguite la nostra rivista. Grazie a voi, *Piccolo Gregge* continua a essere uno strumento di comunione che ci aiuta a restare uniti e a condividere le notizie e le esperienze della nostra famiglia religiosa. In questo tempo così speciale stiamo vivendo la gioia dell'Anno Santo, che ci invita a riscoprire e a vivere con maggiore intensità la virtù della speranza. Siamo davvero tutti "pellegrini di speranza", chiamati a guardare con fiducia al futuro, certi che il Signore non ci lascia mai soli nel nostro cammino. Abbiamo anche accolto con grande gioia la prima Esortazione apostolica di Papa Leone XIV, intitolata *Dilexit Te*: un invito paterno a rinnovare l'amore per Dio e per i fratelli, in particolare per i poveri e i più bisognosi, lasciandoci guidare dallo Spirito nella vita di ogni giorno. E, con il cuore già pieno di riconoscenza, guardiamo al prossimo anno, quando, il

7 dicembre 2026 celebreremo un anniversario davvero speciale: i cento anni di fondazione dell'Opera: (7 dicembre 1926 – 7 dicembre 2026). Saranno organizzate delle iniziative per tutto l'anno centenario; sarà un momento di festa e di gratitudine per tutto il bene che il Signore ha compiuto in questo secolo di storia, e un'occasione per rinnovare il nostro impegno a camminare insieme con fede e gioia. La nostra rivista, *Piccolo Gregge*, vi terrà informati delle varie iniziative. In *La Lettera*, p. Carlo, nostro Superiore generale, saluta con affetto i lettori del *Piccolo Gregge* e condivide alcune riflessioni sulla vita della Congregazione. Esprime riconoscenza per il cammino compiuto e ricorda con gratitudine i confratelli defunti, in particolare padre Claudio Lacca, il cui ricordo resta vivo nella memoria di tutti. Racconta poi della sua recente visita alle comunità del Brasile e dell'esperienza intensa e gioiosa dell'evento vocazionale "ComVocazione". Nel suo messaggio, P. Carlo sottoli-

nea con forza la dimensione missionaria del nostro carisma, facendo riferimento agli insegnamenti del fondatore, padre Mario Venturini, e raccogliendo l'invito di Papa Francesco a essere "missionari di speranza", attraverso la preghiera, la vita fraterna e la testimonianza fraterna. In *L'Argomento*, il sottoscritto, partendo dal Salmo 126, invita a riscoprire il valore spirituale del lavoro come luogo d'incontro con Dio e di collaborazione alla sua opera. Richiamandosi agli insegnamenti di padre Mario Venturini, sottolinea che la speranza cristiana nasce dalla generosità, dalla fatica vissuta con amore e dal servizio umile e fraterno. Il lavoro e la vita sociale diventano così, spazi di testimonianza, di comunione e di carità concreta, dove ogni gesto quotidiano può trasformarsi in preghiera e missione.

In *Ritiro Spirituale*, p. Marco riflette sul tema "Ricostruire la Speranza nella città degli uomini", prendendo spunto dal profeta Isaia (58,6-12). La sua meditazione invita a riscoprire una speranza concreta e incarnata, che nasce non dalle parole ma dai gesti di giustizia, solidarietà e misericordia. Ricorda che la vera fede non si separa dalla vita sociale: pregare significa anche impegnarsi per rendere il mondo più umano. Ogni atto di bene — un pane condiviso, una parola che consola, una mano tesa — diventa un seme di speranza e di rinascita. Il credente è chiamato a essere "riparatore di brecce e restauratore di

sentieri", costruttore di pace e di fraternità nel cuore della città degli uomini. In *Esperienze*, suor Rosecler condivide un'estate vissuta nello spirito di comunione e fraternità. Racconta momenti di serenità trascorsi nella casa di Cimirlo, tra preghiera, convivialità e tempo in famiglia. Ricorda con gioia la celebrazione del 15 agosto insieme ai fratelli e agli amici, la festa per suor Maria Rosa e il ritiro spirituale di fine mese, aperto anche ai laici, sul tema "Pellegrine di Speranza", guidato da don Vincenzo Lupoli. Un pensiero affettuoso è rivolto a p. Franco Formari, ricordato per la sua presenza discreta e fedele. L'estate si è conclusa con la festa di Maria, *Mater Sacerdotis*, vissuta come occasione di preghiera e riflessione sulla bellezza della vocazione e della comunione fraterna.

Suor Chiara ci offre una riflessione intensa e profonda, ispirata al pensiero di Tertulliano. Rileggendo il trattato *La carne di Cristo*, mette in luce come la forza della fede cristiana risieda nella piena umanità di Gesù: un Dio che si è fatto uomo, ha vissuto, sofferto, è morto ed è risorto. È proprio in questa concretezza, nella realtà della carne, che si rivela l'unica speranza del mondo. Come afferma Tertulliano, è l'umanità di Cristo a rendere possibile la nostra salvezza. Suor Chiara ci invita così a guardare alla nostra vita quotidiana con occhi nuovi, riconoscendo nella carne di Cristo la via per una speranza autentica, da vivere con gratitudine e fiducia.

In *Note di Spiritualità*, p. Giò ci invita a riscoprire il valore profondo del lavoro, non soltanto come necessità o dovere, ma come cammino di santificazione e unione con Dio. Sottolinea in particolare la dignità spirituale del lavoro manuale, spesso trascurato, ma capace — attraverso la fatica e il sacrificio — di diventare preghiera, espiazione e offerta. Seguendo gli insegnamenti di padre Mario Venturini, ricorda che ogni gesto, anche il più semplice, se vissuto con amore e umiltà, contribuisce alla santità personale e al bene dei sacerdoti e della Chiesa. In questa luce, ogni lavoro quotidiano può trasformarsi in una pietra viva della grande “cattedrale del quotidiano”, costruita giorno dopo giorno per la gloria di Dio.

In *La Famiglia ricorda*, padre Gian Luigi presenta un commosso omaggio a p. Franco Fornari. Con profonda gratitudine e affetto, viene ricordata la figura di un sacerdote che ha dedicato la sua vita all’ascolto, al consiglio e alla cura fraterna, in particolare verso i fratelli e i sacerdoti in difficoltà. Nel testo si ripercorrono le tappe più significative della sua missione: dalla guida dell’Opera fondata da p. Venturini al servizio silenzioso e fedele presso la Casa Madre di Trento. Seguono numerose testimonianze di amici e amiche, fratelli e sacerdoti che ne hanno condiviso il cammino e l’hanno stimato profondamente. Le loro parole tracciano il profilo

di un uomo dalla fede solida, intelligenza acuta, grande umanità e fedeltà inestinguibile: un vero padre per tanti. La sua eredità spirituale resta viva e feconda, come esempio luminoso di servizio, dedizione e amore sacerdotale.

In *Vita dell’Opera*, padre Marco condivide una toccante testimonianza a pochi mesi dalla sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 7 giugno 2025 nel Santuario della Santa Casa di Loreto ed esprime la sua profonda gratitudine al Signore per il dono immeritato della vocazione. Rivolge il suo ringraziamento a Gesù Sommo Sacerdote, alla Vergine Maria, ai fratelli dell’Opera di p. Venturini, alla sua famiglia e a quanti lo hanno accompagnato nel cammino di formazione. Attraverso il racconto dei momenti più intensi della celebrazione, testimonia la gioia e il timore di partecipare al mistero pasquale di Cristo e rinnova il desiderio di essere un sacerdote secondo il Cuore di Gesù, fedele, umile e vicino al popolo di Dio.

In *La voce degli aggregati*, gli sposi Elettra e Giancarlo, nostri aggregati di Roma, condividono due riflessioni sul tema della speranza che ci unisce. I loro contributi, ispirati al Giubileo che stiamo vivendo, invitano a riscoprire la speranza come virtù che sostiene la vita quotidiana e orienta ogni impegno personale e comunitario verso il bene. Elettra sottolinea l’importanza della speranza come forza interiore che anima i progetti, rinnova la fiducia e dona

senso anche alle difficoltà; Giancarlo, invece, ne evidenzia la dimensione più profonda e spirituale, come cammino che unisce gli uomini e li apre alla gioia eterna promessa da Dio.

In *Seguimi*, il postulante Vanderlino ci racconta il suo cammino di fede e vocazione. Nato a Parnaíba, Brasile, condivide come la testimonianza della nonna e del suo parroco abbiano acceso in lui il desiderio di donare la vita al Signore. Dal Battesimo e dalla Prima Comunione, fino agli studi filosofici e teologici in Italia, il suo percorso è stato accompagnato da fede, prova e gioia. La sua esperienza ci ricorda che la vocazione si coltiva passo dopo passo, con fiducia nel Signore e gratitudine per coloro che ci guidano. Con cuore aperto, chiede la preghiera di tutti per il suo cammino nella nostra Congregazione di Gesù Sacerdote, vivendo il "piccolo gregge" di Gesù con umiltà, fiducia e passione nel servizio.

In questo numero ricordiamo con gratitudine, come già avevamo fatto nel precedente, il nostro caro p. Franco Fornari, che il Signore ha chiamato a sé. La sua testimonianza di fede, di bontà e di servizio rimane viva nei cuori di tutti noi e continua a essere un esempio luminoso di amore al Signore e alla nostra famiglia religiosa. E, anche se ne parleremo più ampiamente nel prossimo numero del *Piccolo Gregge*, quello natalizio, vogliamo già affidare alla preghiera di tutti anche il

nostro carissimo p. Claudio Lacca, che ha recentemente terminato il suo cammino terreno per entrare nella gioia del Padre. Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza per tutto il bene che ha donato con la sua presenza discreta, la sua dedizione e il suo spirito fraterno.

Ricordiamo anche Michele Carelli, fratello della nostra aggregata Tina di Bittonto, che ha terminato il suo cammino terreno il 12 ottobre scorso. Siamo vicini a Tina e a tutti i familiari, parenti e amici di Michele, certi che il Signore lo accoglie nel Santo Paradiso.

Come ogni anno, ci prepariamo a vivere con intensità i primi giorni di novembre: la Solennità di Tutti i Santi, in cui contempliamo la bellezza della Chiesa celeste e la chiamata universale alla santità, e poi la Commemorazione di

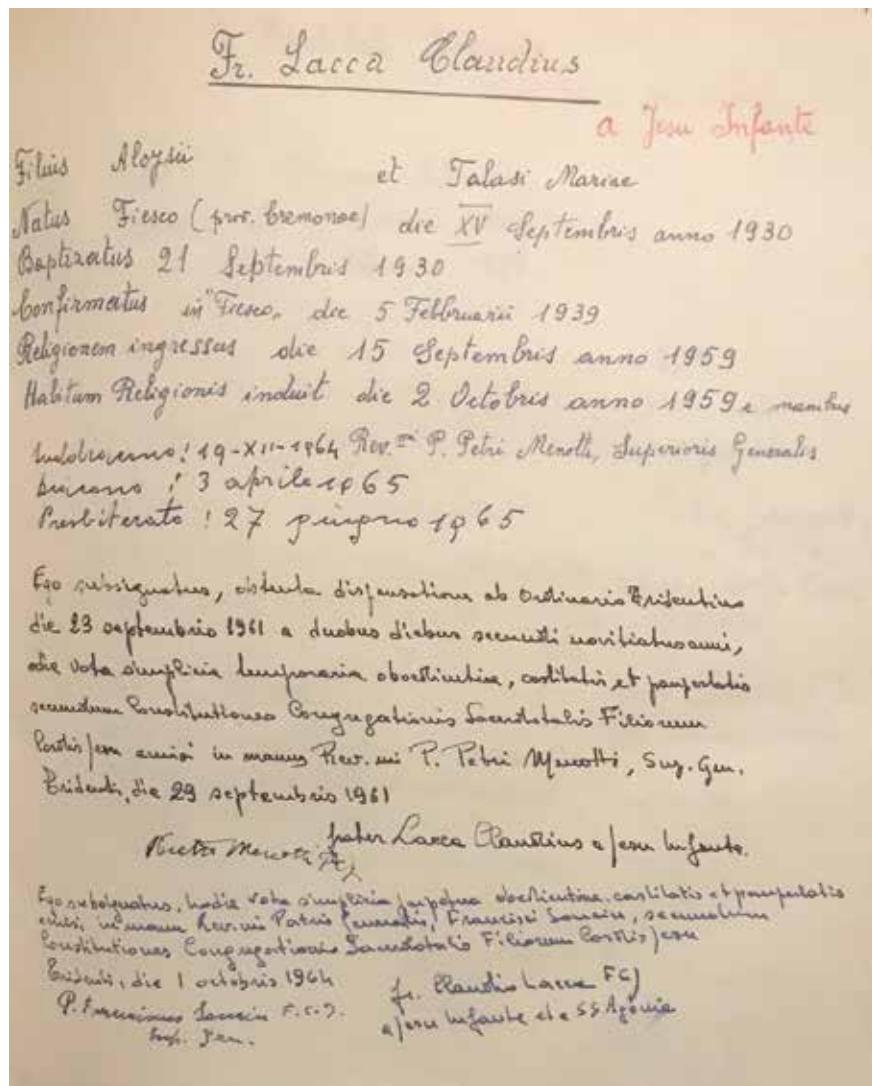


Padre Claudio Lacca.

tutti i fedeli defunti, quando eleveremo la nostra preghiera per i nostri cari che ci hanno preceduti nella fede. È un tempo che ci ricorda che la comunione dei santi ci unisce sempre, al di là del

tempo e dello spazio, in un unico grande abbraccio di speranza.

In questo spirito, vogliamo dirvi che siamo vicini a ciascuno di voi, cari lettori, nelle vostre situazioni di gioia e di fa-



Scritto di padre Claudio.

tica, condividendo con voi la preghiera, la speranza e la fiducia nel Signore che non abbandona mai i suoi figli. Preghiamo anche per tutti i vostri cari defunti, perché il Signore li accolga nella luce e nella pace del suo Regno.

Desideriamo anche condividere con voi due belle notizie che riguardano la nostra famiglia religiosa: presso la *Casa Madre* è stata recentemente restaurata la lunetta, il dipinto murale esterno alla chiesa del Cuore Sacerdotale di Gesù, che raffigura i due angeli in adorazione del Cuore di Gesù, opera dell'artista Duilio Corompaì della prima metà del XX secolo.

Da tempo si avvertiva la necessità di ristrutturare la chiesa di Casa Maris Stella. Grazie alla generosità di Aldo Fincato, fratello di padre Giannantonio, che ha vissuto a Loreto per alcuni anni a causa della malattia, è stato possibile realizzare questo importante intervento. Aldo ha infatti messo a disposizione il frutto del suo lavoro e, successivamente, anche il suo lascito testamentario, che ha consentito di portare a compimento la ristrutturazione dell'edificio sacro.

I lavori, seguiti dall'ingegnere Alfredo Duri, hanno riguardato in particolare la realizzazione di un nuovo altare fatto dal falegname, la sede del presidente e le sedie per i concelebranti, il rifacimento del pavimento, la porta centrale e la sistemazione del crocifisso. La chiesa rinnovata è stata inaugurata in occasione della prima Messa di p. Marco



Da sinistra: p. Oscar Menichelli, p. Domenico Marconi, p. Claudio Lacca, p. Andrea Bortolameotti.

Castelli, nostro confratello, che ha presieduto la celebrazione e ha benedetto i nuovi arredi sacri.

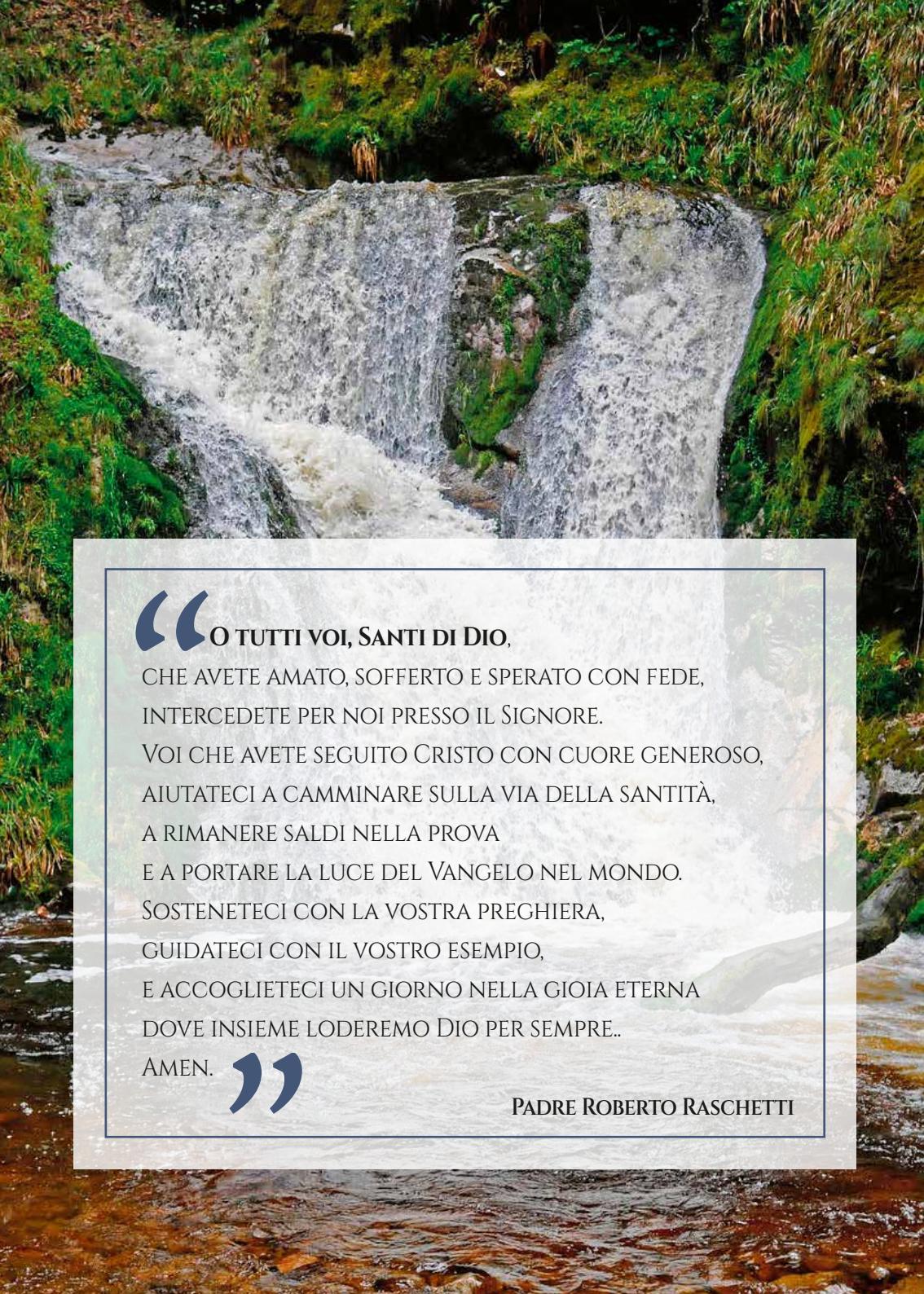
Il vescovo di Loreto, mons. Fabio Dal Cin, ha presieduto la giornata di santificazione sacerdotale nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, insieme al clero e agli istituti religiosi maschili e femminili di Loreto, nonché ai nostri Aggregati lauretani.

In questo numero potrete trovare anche alcune fotografie che raccontano questi bei segni di cura e di amore per i nostri luoghi di preghiera e di vita fraterna.

Il Signore, che è fedele e misericordioso, continui a benedire ciascuno di voi e a donarvi forza e consolazione nel cammino quotidiano, facendoci crescere tutti insieme come pellegrini di speranza.

Con affetto e gratitudine.

padre Roberto Raschetti
segretario di Redazione



“

O TUTTI VOI, SANTI DI DIO,

CHE AVETE AMATO, SOFFERTO E SPERATO CON FEDE,
INTERCEDETE PER NOI PRESSO IL SIGNORE.

VOI CHE AVETE SEGUITO CRISTO CON CUORE GENEROSO,
AIUTATECI A CAMMINARE SULLA VIA DELLA SANTITÀ,
A RIMANERE SALDI NELLA PROVA

E A PORTARE LA LUCE DEL VANGELO NEL MONDO.

SOSTENETECI CON LA VOSTRA PREGHIERA,

GUIDATECI CON IL VOSTRO ESEMPIO,

E ACCOGLIETECI UN GIORNO NELLA GIOIA ETERNA
DOVE INSIEME LODEREMO DIO PER SEMPRE..

AMEN.

”

PADRE ROBERTO RASCHETTI



La Speranza nel lavoro e nella vita sociale: seminare nel quotidiano la gioia del Vangelo

«Chi semina nelle lacrime, mieterà nella gioia» (cf. *Sal* 126,5).

In questo tempo di fatiche e di mutamenti, la speranza sembra spesso un bene fragile, quasi un lusso per pochi. Il lavoro, la vita sociale, le relazioni umane sono attraversati da tensioni, incertezze, crisi economiche e morali che provano il cuore dell'uomo. Eppure proprio qui, nel quotidiano segnato dal limite, Dio continua a seminare semi di vita nuova.

Padre Mario Venturini ci ricorda che «la generosità verso il Signore non conosce misura, perché Egli non si lascia vincere in generosità». Ogni atto compiuto con amore, anche il più nascosto, diventa parte del grande disegno di Dio. La speranza nasce quando scopriamo che il lavoro non è solo un mezzo di sussistenza, ma un luogo teologico: uno spazio in cui Dio ci attende per collaborare con Lui all'opera della creazione e della redenzione.



Gesù stesso, prima di annunciare il Regno, visse trent'anni di lavoro umile e silenzioso. In Lui il lavoro non è fatica sterile, ma servizio e dono. Nel suo banco di falegname, a Nazaret, ogni gesto quotidiano diventava preghiera: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (cf. *Gv* 5,17). Anche noi, partecipando a questa logica divina, siamo chiamati a trasformare la fatica in offerta, la routine in occasione di santificazione, l'impegno professionale in missione di amore.

In un'altra delle sue *Esortazioni*, p. Venturini ammonisce: «Procurino i Nostri che non si insinui insensibilmente l'amore delle proprie comodità». Sono parole di straordinaria attualità: la speranza cristiana si alimenta nella lotta contro la pigrizia interiore, nella disponibilità a spendersi per il bene comune, nell'accettazione generosa della fatica. L'uomo che spera non fugge la realtà, ma la abita con fiducia, sapendo che ogni sforzo compiuto nel nome di Cristo diventa fecondo, anche se invisibilmente.

La società contemporanea misura il valore delle persone dal successo, dall'efficienza, dal profitto. Il Vangelo, invece, ci propone la logica del servizio: «Chi vorrà essere grande tra voi, si farà vostro servo» (cf. Mt 20,26). Nella vita sociale, come nel lavoro, la speranza



Il lavoro comune per il bene di tutti.

cristiana si manifesta quando sceglio-
mo di servire invece di prevalere, di
costruire invece di criticare, di restare
fedeli invece di fuggire.

Padre Venturini vedeva nella carità fra-
terna la via maestra per vivere questa
speranza operosa: «Per amore di Cri-
sto, con tutte le forze, attendano i No-
stri, mediante l'oblio di sé, al bene dei



Persone che pregano insieme simbolo di fraternità.



Giuseppe addestra all'umile arte del falegname, il Figlio dell'Altissimo.

compagni e dell'intera Congregazione». Anche nel mondo del lavoro questo invito risuona profetico: imparare a colla-

borare, a riconoscere il valore dell'altro, a condividere i pesi. Dove si costruisce comunione, lì germoglia la speranza.



L'apostolo Paolo esortava i cristiani di Tessalonica a lavorare «in pace, mangiando il proprio pane, frutto del lavoro delle proprie mani» (cf. 2Ts 3,12). Il lavoro, vissuto in spirito di comunione e di servizio, diventa allora luogo di testimonianza: non solo produzione di beni, ma creazione di fraternità, spazio dove l'amore di Dio si fa concreto.

La speranza nel lavoro non ignora la stanchezza, le delusioni, i fallimenti. È piuttosto la certezza che nulla è inutile se è vissuto con fede. Come dice il Signore nel Vangelo: «Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto» (cf. Gv 15,5). Restare in Cristo significa lasciarci condurre da Lui anche nelle ore difficili, quando tutto sembra oscuro, credendo che ogni sacrificio porta un seme di resurrezione.

Padre Venturini ci ricorda ancora: «Non magnifichiamo i nostri sacrifici: sono fiori che perdono la loro fragranza se li facciamo odorare agli altri». La speranza matura nel silenzio, nel nascondimento, nella fedeltà alle piccole cose.

Così anche il lavoro più umile diventa luminoso agli occhi di Dio.

Nella vita sociale, la speranza si traduce in impegno per la giustizia, la verità e la solidarietà. È la speranza di chi non si arrende al male, di chi continua a credere che il bene è possibile, di chi costruisce ponti dove altri alzano muri. È la speranza di chi riconosce nei poveri, nei colleghi, nei fratelli, il volto stesso di Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cf. Mt 25,40).

Nelle parole di Padre Venturini, troviamo una sintesi profonda: la speranza è generosità che si rinnova, fiducia che si dona, sacrificio che non attende ricompensa. È credere che Dio lavora con noi, anche quando non ce ne accorgiamo.

Maria, Madre della divina Speranza e Donna del lavoro quotidiano, accompagni il nostro cammino. Ci insegni a riconoscere, nel rumore delle giornate e nelle relazioni di ogni giorno, la voce discreta del Signore che dice ancora: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (cf. Ap 21,5). E così, con cuore riconoscente, possiamo continuare a servire e a sperare, certi che il lavoro vissuto in Cristo diventa preghiera, missione e annuncio del Regno che viene.

padre Roberto Raschetti
Casa Maris Stella - Loreto AN



Ricostruire la Speranza nella città degli uomini

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (58,6-12)

⁶*Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?*

⁷*Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?*

⁸*Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.*

⁹*Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".*

¹⁰*Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,*

¹⁰*se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.*

¹¹*Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorirà le tue ossa;*

*sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.
¹²La tua gente riedificherà le rovine antiche,
ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.
Ti chiameranno riparatore di brecce,
e restauratore di strade perché siano popolate.*

Meditatio

Viviamo in un tempo in cui la speranza sembra consumarsi sotto il peso delle fatiche quotidiane. Le nostre città, animate da mille voci e luci, spesso nascondono un senso diffuso di smarrimento: la sfiducia nelle istituzioni, la precarietà del lavoro, la solitudine che si insinua nelle relazioni, il sospetto reciproco che erode la fiducia sociale. Si parla tanto di crisi, ma troppo poco di

speranza. Eppure, la Bibbia ci insegna che è proprio nei momenti di oscurità che la speranza si rivela nella sua forza più autentica.

Il profeta Isaia, più di duemila anni fa, si rivolgeva a un popolo che viveva una situazione molto simile alla nostra. Israele era tornato dall'esilio, ma la vita in patria non era come si immaginava. La ricostruzione del tempio e delle case non basta-va: restavano disuguaglianze profonde,



Mani che condividono il pane.



Rotolo del profeta Isaia.

ingiustizie, indifferenza. La religione, pur viva nei riti e nelle parole, rischiava di diventare vuota, scollegata dalla vita reale. Si digiunava, si pregava, ma intorno crescevano povertà e oppressione.

Dio, attraverso Isaia, interviene con una voce che è insieme tenera e forte. Denuncia un culto che non tocca la vita e indica la via per ritrovare la benedizione: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio? Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi, dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri senza tetto, vestire chi è nudo».

In queste parole c'è tutto il cuore della speranza biblica. Dio non separa la preghiera dalla giustizia, la fede dalla solidarietà, la religione dalla vita sociale. La vera spiritualità non è fuga dal mon-

do, ma impegno per renderlo più umano. La speranza, per la Scrittura, non è sentimento interiore, ma forza che trasforma la storia. È un modo di abitare la realtà, non di evadere da essa.

Isaia promette che, se il popolo si lascerà convertire, «la luce sorgerà come l'aurora, la ferita si rimarginerà presto». È una promessa di rinascita: la speranza non è mai frutto di ottimismo, ma di conversione. Dove c'è giustizia, dove qualcuno si china sull'altro, dove si spezza il pane e si sciolgono le catene, lì la vita riprende a fiorire.

Il profeta parla anche a noi, uomini e donne di un tempo in cui la spiritualità rischia di diventare privata e disincarnata. Spesso ci rifugiamo in una fede che consola ma non converte, che ci dà pace personale ma non cambia il nostro modo

di stare nella società. Isaia ci ricorda che la speranza non è evasione, è incarnazione: nasce da mani che servono, da gesti concreti che restituiscono dignità, da parole che ricuciono ciò che è spezzato.

Ogni epoca ha le sue catene e le sue rovine. Le nostre non sono forse meno pesanti di quelle di Israele. Ci sono catene invisibili che imprigionano intere generazioni: la precarietà del lavoro, la fatica di costruire relazioni stabili, la corsa continua a dimostrare il proprio valore. Ci sono gioghi sottili, come la competizione senza respiro, l'indifferenza verso chi resta indietro, la paura di impegnarsi nel bene comune.

Eppure, proprio dentro questa complessità, la Parola di Dio ci invita a credere che la speranza è possibile. Ogni gesto di solidarietà è una profezia di futuro. Quando condividiamo un po' del nostro tempo, della nostra parola, della nostra attenzione, la città si ricostruisce. Quando resistiamo alla tentazione del cinismo e scegliamo la via del rispetto, la speran-

za si fa carne. Quando, nel lavoro, rifiutiamo il linguaggio della sopraffazione e cerchiamo collaborazione, stiamo già restaurando un sentiero abitabile.

Isaia ci regala una delle immagini più luminose della Bibbia: «Sarai come un giardino irrigato, come una sorgente d'acqua le cui acque non vengono meno». È un'immagine che parla di fecondità e di continuità. La speranza non è un'emozione passeggera, ma una sorgente che non si esaurisce. Scaturisce da Dio e scorre attraverso di noi. Anche nei deserti della vita sociale, quando tutto sembra arido, Dio fa scorrere acqua viva: è la forza del suo Spirito che rinnova i cuori e le relazioni.

Pregare con questo testo significa lasciare che la Parola ci interroghi: il mio modo di vivere, di lavorare, di relazionarmi, genera speranza o la spegne? Costruisce o divide? Isaia ci invita a non vivere da spettatori, ma da artigiani di futuro. La speranza non si trova, si costruisce giorno dopo giorno, con fedeltà, con pazienza, con gesti piccoli e concreti.

Forse il segreto della speranza sta proprio qui: nella capacità di ricominciare, anche quando sembra inutile. Di servire, anche quando nessuno vede. Di perdonare, anche quando costa. Di continuare a credere che Dio è all'opera, anche quando il mondo sembra smentirlo.

Alla fine del brano, il profeta consegna una promessa che vale per ogni gene-



razione: «Ti chiameranno riparatore di brecce, restauratore di sentieri per rendere abitabile il paese». È un'immagine sociale e spirituale insieme. La speranza non è solo per sé stessi: è vocazione comunitaria. Chi spera diventa ponte, costruttore, tessitore di legami. Divenuta strumento di Dio per rendere nuovamente abitabile la terra.

Oggi il mondo ha bisogno di credenti che siano **riparatori di brecce**. Persone che non si rassegnano al conflitto, ma cercano la pace. Lavoratori che credono che il proprio mestiere, anche il più umile, può contribuire al bene comune. Giovani che non fuggono davanti alle difficoltà, ma le trasformano in opportunità di crescita. Famiglie che tengono aperta la casa e il cuore.

In un tempo in cui la paura e la sfiducia sembrano vincere, la Parola ci dice che la speranza è ancora possibile. Non perché tutto vada bene, ma perché Dio continua a dire: "Eccomi". È la Sua presenza che trasforma l'aridità in giardino e la notte in aurora.

La speranza, allora, non è illusione né sogno ingenuo: è partecipazione al progetto di Dio, è fiducia attiva che la Sua promessa è più forte del nostro disincanto. Ogni volta che scegliamo di amare, di costruire, di credere, anche nel silenzio, Dio ricostruisce con noi la città degli uomini.

E così, passo dopo passo, si avvera la profezia di Isaia:

*Brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.
Ti guiderà sempre il Signore,
e sarai come una sorgente le cui acque non vengono meno.*

Oratio

Signore Dio,

Tu che accendi la luce dell'aurora nei giorni più oscuri,
insegnaci a credere che la speranza nasce dai gesti semplici,
da un pane condiviso, da una parola che consola,
da un passo verso chi è rimasto indietro.
Rendici costruttori di giustizia,
riparatori di brecce, restauratori di sentieri di pace.

Fa' che la nostra fede non si fermi alla preghiera,
ma scenda nelle strade, nei luoghi di lavoro, nelle case stanche.

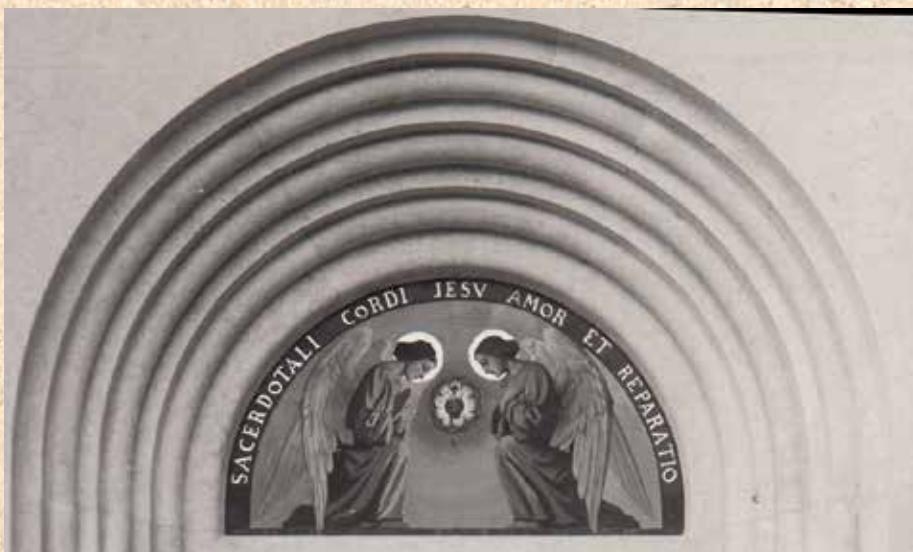
Donaci occhi per vedere chi ha fame di dignità,
mani per servire con amore,
e un cuore che non si chiuda mai alla fiducia.

Così la nostra città tornerà ad essere giardino,
e noi, Signore, diventeremo sorgenti di speranza
nelle vene aride del mondo.

Amen.

padre Marco Castelli
Casa Mater Sacerdotis - Roma

Sistemata la lunetta a Trento







Pellegrine di Speranza. "Siano una cosa sola perché il mondo creda"

Possiamo dire che è con questo spirito che abbiamo vissuto il tempo estivo. Il sole, a tratti un po' intenso, ha favorito incontri di vacanza, sia al mare che in montagna, oppure momenti speciali di preghiera.

Anche per noi è stato così: tempo di visite in famiglia, di brevi soggiorni, a due a due, nella nostra casa di Cimirlo, per godere un po' di frescura.

Il 15 agosto siamo andate tutte a Cimirlo, dove la Messa è stata celebrata dal nostro caro amico don Alfonso. Dopo le undici sono arrivati anche i nostri confratelli e abbiamo condiviso il pranzo all'aperto. Con noi c'erano anche una coppia di amici, Manuela e [...], ed è stata davvero una bella tavolata.

Abbiamo portato con noi anche suor Maria Rosa, che vive in una casa di cura, per festeggiare l'anniversario della sua professione religiosa.

Dal 26 al 29 agosto abbiamo vissuto un momento di ritiro nella nostra casa, aperto anche ai laici. Eravamo una ventina, compresi alcuni aggregati di Roma: Angela e [...]. Il ritiro è stato predicato da don Vincenzo Lupoli, parroco di Nago e Torbole, sul tema: "Pellegrini di Speranza – Piccolo percorso di spiritualità".

Vogliamo anche ricordare con affetto padre Franco Formari, un confratello che è stato un dono di fedeltà e servizio ai sacerdoti. Negli ultimi tempi, al mattino, passeggiava nel nostro giardino e spesso lo trovavamo seduto sulla panchina sotto la pergola del kiwi.

Alla fine di agosto sono arrivati gli operai per tinteggiare cucina e refettorio, e abbiamo dovuto spostare un po' tutto. Così è iniziato il mese di settembre con la festa di Maria, *Mater Sacerdotis*. Quest'anno si è scelto di vivere un pomeriggio di ritiro con i confratelli, guidato da padre Antonio, che ci ha accompagnati con profondità e semplicità a riflettere sul dono della vocazione sacerdotale e sulla bellezza della comunione fraterna.

suor Rosecler Carvalho
Casa Madre - Trento



Insieme al Cimirlo.



In ascolto della Parola.



Riflessione degli esercizi.



Alla cripta del Fondatore.



«Risparmia l'unica speranza del mondo!»

Uno degli autori più incisivi ed efficaci dell'antichità cristiana è certamente Tertulliano. Avvocato cartaginese, convertito al cristianesimo, si trovò a difenderlo sia nei confronti degli eretici che davanti a governatori e persecutori con coraggio e acume davvero efficaci. Il suo argomentare rigoroso e il suo linguaggio denso ed espressivo sono segni di una personalità forte e a tratti intransigente, che lo porterà anche negli ultimi anni di vita ad allontanarsi dalla fede della Chiesa per abbracciare posizioni sempre più rigoriste in campo etico e disciplinare.

Il passaggio che riprendiamo oggi viene dal suo trattato *La carne di Cristo*. In esso Tertulliano polemizza con il pensiero di Marcione e degli gnostici che professavano un certo "docetismo", cioè credevano che la carne assunta dal Figlio di Dio non fosse una carne vera, con tutte le caratteristiche proprie dell'esperienza umana, perché sarebbe stato indegno per Dio attraversare tutte le circostanze tipiche della vita, dal nascere al morire. La passione sarebbe stata dunque una "apparenza", come anche tutte le altre fasi del percorso umano del Figlio.

«Ma rispondimi ora, assassino della verità; non è stato veramente crocifisso Dio? Non è veramente morto, in quanto veramente crocifisso? Non è veramente risuscitato, ovviamente in quanto era veramente morto? Ha avuto torto, quindi, Paolo a sostenere di non conoscere altro che Gesù crocifisso; a torto aggiunse che era stato sepolto, a torto ribadì che era risuscitato? Falsa è dunque la nostra fede, e sarà un fantasma tutto quello che speriamo da Cristo, o Marcione, il più scellerato tra gli uomini, tu che scusi gli uccisori di Dio: da essi, infatti, niente ebbe a patire Cristo, se non patì niente nella realtà. (*La carne di Cristo*, 5,2)».

Se Dio non è nato e non è morto davvero, se non ha vissuto tutto questo da uomo oltre che da Dio, come può salvare l'umanità? Come posso io, uomo e donna di



Nella nostra umanità cogliamo la salvezza del Figlio di Dio fatto uomo.

ogni tempo, essere da lui redento se non è entrato in comunione piena con la mia umanità? Per questo Tertulliano esclama con forza:

«Risparmia l'unica speranza del mondo: perché distruggi la vergogna necessaria alla fede? Todo quello che è indegno di Dio, mi è utile; sono salvo se non sarò confuso del mio Signore».

Sì, l'abbassarsi del Figlio di Dio in una carne umana è una "vergogna necessaria alla fede", per questo rimane anche "l'unica speranza del mondo". In chi altro possiamo sperare se non nel Cristo nato, morto e risorto per noi, che ha preso tutto di noi eccetto il peccato, che è risorto per noi promettendoci così di risorgere con lui? Tertulliano ci ricorda la bellezza della fede cristiana, che professa un Dio fatto uomo, unica fonte della nostra Speranza. Molte sono le religioni e le filosofie che credono in un essere superiore, infinito ed eterno, ma solo la religione cristiana ci racconta che questo Dio, rimanendo pienamente se stesso, è divenuto in tutto come noi, abbassandosi a nascere, mangiare, dormire, soffrire e morire perché potessimo poi risorgere con lui. Davvero in nessun altro può esserci speranza, perché in lui la nostra umanità è tutta assunta, tutta salvata.

Alla tentazione di credere in potenze spirituali che ci superano, in universi energetici che ci assorbono, in potenze occulte che ci sovrastano, noi opponiamo la concretezza di un Dio fatto uomo che è venuto ad abitare in mezzo a noi, ha toccato, abbracciato, guarito attraverso la sua umanità, ha voluto comunicare Dio con le sue parole, portare la salvezza di Dio nel suo percorso di uomo.

In questo Dio possiamo sperare e trovare anche la bellezza e l'importanza della nostra umanità, del nostro corpo, dei segni che su esso lasciano il tempo e le vicende della vita, dei nostri sentimenti umani, che nascono dalle relazioni e dalle esperienze. Dio ha conosciuto tutto della vita dell'uomo, Dio ci dona la sua grazia attraverso gesti umani e noi li riceviamo attraverso di essi; Gesù ci dona la Vita attraverso un vero Pane, presenza reale del suo vero Corpo.

Allora con Tertulliano possiamo davvero esclamare che "la carne è il cardine della salvezza (*caro cardo salutis*)" e che proprio l'umanità di Cristo, il Figlio di Dio, è l'unica speranza del mondo.

suor Chiara Curzel
Casa Madre -Trento

Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a piccologregge@padriventurini.it
oppure speditela a **Padre Roberto Raschetti, Casa Maris Stella,
via Montorso, 1 – 60025 Loreto AN**



PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 2-2025

Come uccelli sull'acqua

*Signore,
ci sono giorni in cui la vita è come uno
specchio d'acqua immobile,
bella ma incerta, fragile sotto i nostri passi.
Ci sentiamo come uccelli sull'orlo,
le ali tremano, il cuore indugia,
eppure nel profondo sappiamo: siamo fatti
per il volo.*

*Tu, che hai creato il cielo e le correnti,
donaci il coraggio di spiccare il volo
anche da ciò che non è solido,
anche quando non vediamo dove posare i
piedi.*

*Fa' che le nostre paure non ci trattengano,
che l'acqua del dubbio non ci affondi,
ma ci serva da trampolino verso l'aria,
verso l'alto, verso di Te.*

*Rendici leggeri, liberi, fiduciosi,
come gli uccelli che osano l'impossibile:
alzarsi in volo da un luogo che non
sostiene,
portati soltanto dal desiderio di Cielo.*

Amen.

Giovanni Mario

Donami leggerezza

*Signore, come un uccello su uno specchio d'acqua
che trema nell'attesa del vento giusto,
così è il mio cuore davanti a Te.
Desidero volare,
ma spesso mi sento incerta, appesantita,
incapace di staccarmi da terra.*

*Tu conosci i miei timori e le mie speranze,
le ali che mi hai donato e il cielo che mi chiama.
Insegnami a fidarmi del Tuo soffio,
a lasciare le sicurezze del nido
per osare l'aria aperta della libertà.*

*Donami leggerezza,
non quella che ignora la fatica,
ma quella che nasce dall'abbandono in Te.*

*Sii Tu la mia corrente,
la mia direzione,
la mia forza nel volo.*

*E se cadrò,
accoglimi tra le Tue mani,
come fa il cielo con ogni creatura che
osa guardare in alto.*

Amen.

Francesca



“Servo buono e fedele”: il cammino compiuto di Padre Franco Fornari

Con riconoscenza e dolore nel cuore, ci uniamo nella preghiera per p. Franco Fornari, nostro caro confratello, che il Signore ha chiamato a sé.

Padre Franco è stato per molti sacerdoti un fratello e una guida: capace di ascolto, di consiglio e di autentica vicinanza evangelica.

La sua vita, spesa nel silenzioso dono di sé, rimane per noi un esempio di amore fedele al Vangelo e alla nostra famiglia religiosa.

In questo contributo, p. Gian Luigi Pasto, ha raccolto i messaggi giunti come risposta all'avviso che aveva dato agli amici in quell'occasione e che riportiamo sotto.

All’indomani della Solennità del Sacro Cuore sabato 28 giugno, p. Franco, dopo un malore del pomeriggio del giorno precedente, ha concluso il suo cammino terreno.

Era nato a Pianello Val Tidone (Piacenza) il 17 ottobre 1930. Entrato giovane nella Congregazione, mentre ancora era guidata dal Fondatore padre Mario Venturini, ha professato i voti nel settembre 1949 ed è stato ordinato sacerdote nel giugno 1957, svolgendo anche il servizio di Superiore generale dal 1980 al 1992.



L’ultimo compleanno.



Padre Franco ha svolto un importante ruolo nello sviluppo del carisma dei Padri Venturini a partire dagli anni del dopo-concilio, attraverso iniziative a favore del clero, il lavoro nella rivista *Presbyteri* e soprattutto l'inizio e lo sviluppo della Casa di assistenza Sacerdotale di Trento, nella quale è stato per molti anni punto di riferimento per i molti presbiteri che vi hanno trovato accoglienza e accompagnamento soprattutto in periodi di difficoltà e fatica.

Nella Diocesi di Trento Padre Franco è molto ricordato per la sua attività nella predicazione al clero e nelle iniziative di formazione per presbiteri e religiosi.

Lo affidiamo anche alla preghiera e al fraterno ricordo dei nostri amici. Un grande abbraccio.

P. Gian Luigi

Caro Padre Gianluigi,
ti ringrazio per avermi messo a parte della notizia del decesso di Padre Franco. A te, ed attraverso te, faccio giungere anche a tutta la vostra Famiglia religiosa le mie condoglianze, unitamente

all'espressione della mia gratitudine per il tanto bene e aiuto che, in diverse circostanze e in tempi diversi, ho ricevuto dalla persona di Padre Franco: dalla sua carità sacerdotale, dalla sua aperta intelligenza e dalla sua capacità di andare al cuore dei problemi e di indicare possibili linee di indirizzo.

Nel tempo in cui ho avuto la responsabilità della direzione del nostro Seminario diocesano di Lugano, Padre Franco mi ha offerto un prezioso e specifico servizio, suscitando anche l'ammirazione del nostro vescovo di allora, Mons. G. Torti. Ma questa non è che una delle tante occasioni!

Padre Franco ha messo tutto sé stesso, sul piano spirituale, umano e culturale, a servizio di noi presbiteri, offrendoci un aiuto puntuale in un tempo caratterizzato da grandi evoluzioni e trasformazioni, tenendo sempre forte l'ancoraggio alla persona di Gesù, Sacerdote del Padre per la santificazione dei fratelli.

Non so quando verranno celebrate le esequie e se mi sarà possibile raggiungervi, ma assicuro senz'altro l'offerta dell'Eucaristia in suffragio della sua anima e per la vostra Famiglia religiosa, affinché continuate ad offrire alla Chiesa e ai consacrati/e

il frutto del prezioso servizio, espressione del carisma che vi è stato affidato e di cui ricordo in particolare la testimonianza nella persona del Padre Mosè. Con gratitudine e in comunione.

Don Ernesto Ratti

Carissimo P. Gian Luigi, grazie del tuo messaggio.

Ho seguito gli ultimi eventi del nostro carissimo, unico P. Franco, informato da Milly. Il Signore ha accolto questo suo figlio carico di anni mai sprecati, fino all'ultimo. Alcuni mesi fa lo avevo raggiunto e ci siamo scambiati le nostre preoccupazioni e speranze nei tempi che viviamo. Io devo molto a P. Franco, alla sua lungimirante pazienza e comprensione nei miei riguardi. Lo dico sempre: una delle poche cose belle della mia vita è stata l'esperienza di *Presbyteri*.

Se non fossi solo, qui a Messina, e responsabile di una chiesetta, nonostante la salute traballante, verrei a Trento per pregare con Lui e con voi tutti. Vi abbraccio con affetto.

p. Felice

Carissimo Padre Gian Luigi,
Ho appena ricevuto la notizia della morte di Padre Franco. Porgo le mie più sentite condoglianze alla comunità. È stato un padre e una guida per me e per molti. Offrirò il sacrificio della Messa per il suo riposo eterno.

P. João Paulino

Grazie dell'informazione, Lo ricordo come una persona che ha voluto bene, ha rispettato e difeso chi ha experimentato la fragilità. Anche a noi comboniani ha fatto molto del bene. Grazie, p. Franco!

P. Gaetano Montresor – comboniano

Grazie p. Gianluigi per me è stato una guida importante e preziosa e porto nel mio cuore la sua amabilità e profondità. Grazie per avermi avvisato; lo porto nel cuore e nella preghiera.

P. Mario Fugazza – comboniano

Carissimo padre Gian Luigi, ho saputo della morte di padre Franco. Prego il Signore per il suo eterno riposo, e che mandi alla Sua chiesa molte vocazioni con il carisma di padre Franco.

Georg Mouzaber



Sono sicuro che Gesù gli ha assicurato il premio del Paradiso ... Per tutto il bene che ha profuso verso i tanti Sacerdoti. Vi abbraccio e vi assicuro la mia preghiera per la sua anima.

don Antonio Agovino

Grazie di questa comunicazione della partenza in Cielo del carissimo P. Fornari. Il Signore lo ricolmi della gioia, della luce e della vita nuova della Sua Risurrezione.

don Pasqual Chavez

Padre Franco ci ha preceduto in cielo. Unita a te nel dolore di questa nuova separazione. Ti sono vicina nella preghiera.

suor Dores

"... Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede". Appresa la notizia della scomparsa di P. Franco, esprimo nella preghiera alla comunità dei PP. Venturini le mie condoglianze. Il Signore, il giudice giusto, ricompensi il suo servo fedele che ha atteso con amore la sua manifestazione, e per il bene che ha profuso nel suo lungo percorso di ministero sacerdotale. Celebrerò una Santa Messa in suo suffragio... Il Cuore misericordioso di Gesù lo accolga nella luce del Paradiso e così riunirsi in compagnia dei Santi e del suo amato fondatore P. Mario.

Un caro saluto a tutta la comunità.

don Mario Montis.



Padre Franco sulla neve.

Grazie! Partecipo al lutto della famiglia di P. Franco e di tutta la famiglia dei Venturini. Vi sono vicino nella preghiera. Stasera celebrerò la S. Messa in suo suffragio.

don Pasquale Gentile

Ciao Gian Luigi, ho letto della morte di Franco: un pezzo di storia che se n'è andato! Ringraziamo Dio per avercelo donato. Domani celebro per lui.

don Marco Vitali

Carissimo P. Gian Luigi, con dispiacere ho accolto la notizia della morte di P. Franco. Lui è stato per me, una persona importante, mi ha aiutato a tirar fuori il meglio da me stessa. Ecco ora, lo sentirò più vicino, nella comunione dei santi. Prego per lui, affinché Dio lo accolga nel suo Regno di pace.

Io sono in vacanza e i chilometri sono tanti. Il mio desiderio era di venire al

funerale, ma non ce la faccio a venire perché troppo lontana. Sentitemi vicina. A te e alla Comunità tutta, un grande abbraccio fraterno.

Elvira Marangon

Caro padre Gian Luigi, mi unisco a voi nella preghiera per padre Franco e nel ringraziamento al Signore per il suo lungo e fecondo ministero.

Cordiali saluti!

Don Paolo Manni

Condoglianze per la scomparsa di P. Franco.

Era una brava persona molto dignitosa e disponibile un vero padre di sacerdoti sofferenti.

padre Benedetto Komar

Ciao, caro Gian Luigi, leggendo il tuo stato ho appreso la triste notizia. Vi sono vicina con preghiera. Porterò nel cuore il

suo ricordo di uomo gentile e rispettoso il suo sorriso rassicurante e delicato quando incrociavo il suo sguardo. Sacerdote, come lo avete ricordato vissuto a pieno la sua vocazione. Sentite condoglianze alla sua famiglia. Soprattutto un caro abbraccio a te e a tutti voi miei cari amici con i quali ho condiviso gioie e dolori. Negli anni più importanti della mia vita, avervi accanto è stata una grazia ricevuta dall'alto dei cieli.

Cristina Bottura

Carissimo Padre Generale,
ho letto oggi su *l'Adige* la notizia della morte di P. Franco Fornari. È la morte di un amico di lunga data e per questo questa notizia mi ha colpito profondamente. Il Signore, sono certo, l'ha già accolto nella sua Casa e gli ha dato il premio promesso ai servi fedeli. Dio solo conosce il bene fatto da P. Franco ai sacerdoti, ma anche a tante altre per-



Funerale di p. Franco.

sone che sono ricorse a lui per consiglio e orientamento nella vita. Io stesso non posso dimenticare il bene che Franco ha fatto ad alcuni miei confratelli che ho indicizzato a lui in momenti molto delicati. Domani io non potrò essere presente ai funerali nella Chiesa del Santissimo a Trento: lo avrei fatto con tutto il cuore, ma sono impossibilitato da un ginocchio che mi fa tribolare. Sarò presente in spirito e nella preghiera riconoscente. Vorrei far giungere a tutti i membri della Congregazione, a te in particolare ma a tutti i cari Venturini soprattutto a quelli che io conosco, le mie più vive e fraterne condoglianze.

*padre Gabriele Ferrari,
missionario saveriano.*

Buon giorno Padre. Sono Antonella la moglie di Angelo Mercurio.

Ho saputo che ora padre Franco è tra le braccia del Padre. Condoglianze a voi e alla sua famiglia.

Senza esserci mai parlati a lungo, - sembrava che non ci fosse bisogno di tante parole - era per me una persona di valore per come incarnava un'ispirazione feconda dove vita spirituale, affettiva e corporale tendevano all'unità per trascendersi nel dono di sé'.

Vi vedeva come le due colonne portanti, nelle vostre specifiche qualità.

Dunque mi dispiace, e spero abbia avuto non troppa sofferenza.

E prego affinché il vostro carisma vada



Tutta la famiglia Fornari.

custodito e possa svilupparsi ancora.
Un saluto affettuoso.

Antonella Lama-Mercurio

Caro Gian Luigi, grazie della comunicazione. Padre Franco è un grande, lo ricordo con affetto e grande stima. Il Padre celeste, insieme a p. Mario, lo avrà accolto a braccia aperte, con il sorriso di Gesù e Maria, perché era umorista. Abbraccio a tutti voi in solidarietà nel lutto.

Gigetto De Bortoli

Riposi in pace e lo accompagno con la preghiera, colma di gratitudine per quello che ha fatto per i ministri ordinati.

Mons. Lorenzo Ghizzoni

Un maestro per tutti noi! RIP

Marco Ermes Luparia

Carissimo p. Gian Luigi, carissime tutte e tutti, la figura di Padre Franco, la sua umanità, la sua profonda conoscenza dell'animo umano restano un nostro patrimonio e un ricordo prezioso, che ci accompagneranno sempre.

Rita Frascari

Anch'io mi unisco con la vicinanza e la preghiera a p. Gianluigi e a tutti i confratelli Venturini. Penso con gratitudine gli anni in cui partecipavamo al gruppo da Giovanna Vena a Cotignola dove ho potuto conoscere e incontrare tante volte p. Franco. Una persona saggia, ricca di umanità, di esperienza e di competenza psicoterapeutica. Oltre a una grande sensibilità spirituale e sacerdotale.



Con fr. Teodoro.

Un grande abbraccio, assicurando la mia preghiera di suffragio.

padre Antonio Scabio ofm

Affettuose condoglianze p. Gian Luigi e a tutta la famiglia dei Venturini. Mi unisco anch'io alla preghiera per padre Franco, che ricordo con grande stima e lo ringrazio per tutta la saggezza che mi ha comunicato.

Aurelio Del Prado

Un caro ricordo nella preghiera per p. Franco, il cui servizio è stato così illuminato e importante per tanti, specie sacerdoti. Pensandolo ora nell'abbraccio del Padre, porgo vive condoglianze a te, p. Gianluigi, e alla famiglia religiosa e naturale.

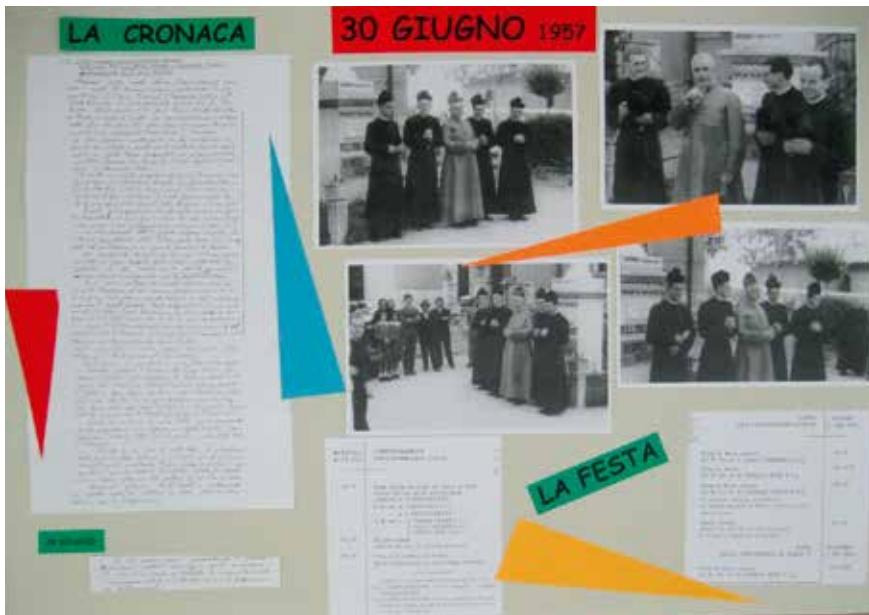
Fra' Alessandro Partini ofm

Un caro amico, un vero padre, un consigliere eccezionale... riposa nel Cuore di Gesù. Grazie, grazie!

don Giuseppe Pernigotti

Mi unisco alla preghiera di suffragio e all'affetto per p. Franco. Lo ricordo. Una persona straordinaria, di fede e con una profonda e sempre aggiornata competenza psicoterapeutica. Era un uomo che ha condiviso, costruito, illuminato. Continui ad accompagnare tutti noi e questo cammino iniziato.

Angela



In preghiera di ringraziamento per il meraviglioso dono che il Signore ha fatto alla Chiesa in p. Franco. Che dal Paradiso, dove sicuramente si trova, continui a benedire quelli che si occupano dei sacerdoti in sofferenza, e favorisca il nascente di nuove buone vocazioni per i Padri Venturini: benedizione del Padre per la famiglia cristiana. Grazie a P. Franco e a tutti voi per la vostra grande missione. Uniti in preghiera e rendimento di grazie.

padre Danilo Cimitan – Comboniano

Carissimo Gian Luigi, grazie per la notizia. Proprio qualche settimana fa mi stavo chiedendo cosa fosse della vita di padre Franco, della vostra. I tre anni vissuti a Trento mi sono rimasti molto impressi,

sia per tutto ciò che ricevetti, sia per il legame affettivo. Puntualmente mi ritornano in mente gli insegnamenti di padre Franco, le tue parole, quelle di Fiorenza... Che dire di padre Franco? Ricalco l'*incipit* dell'annuncio funebre: visse in pienezza e dalla sua pienezza aiutò tanti di noi. Avrei partecipato molto volentieri al funerale, ma attualmente mi trovo in Argentina. Poi ti racconterò. Volentieri lo ricorderò nella messa. Un caro abbraccio.

Ignacio Cuncu Piano

Grazie Gian per la condivisione. Mi dispiace tanto. Ha sentito la storia di tanti e ha scritto la sua propria storia. Adesso è partito. Sicuramente sarei venuto, ma ero già in



I tre fratelli Fornari.

Portogallo quando ho ricevuto la notizia. Comunque, prima di Pasqua lo avevo ancora trovato.

Sentite condoglianze. Sono unito nella preghiera e domani particolarmente con tutti. Un grande abbraccio.

Marquiano

Carissimo, grazie per avermi comunicato la morte di Padre Franco. Da qualche mese l'avevo molto in mente, ma non sono mai riuscito a fare un salto di saluto. Oggi l'ho ricordato nella messa. Scrivo per dire che sono molto grato del bene che ho ricevuto da voi e in particolare da p. Franco; la mia vita è rifiorita ed ora sono in piena attività anche perché qui a s. Luca siamo praticamente rimasti solo in due e il carico di richieste è molto aumentato. Conservo sempre un prezioso ricordo di voi tutti e colgo l'occasione per fare le mie condoglianze, ma soprattutto per sottolineare che certamente oggi in cielo p. Franco non cesserà il suo servizio di aiuto ai sacer-

doti, in particolare a quelli che lui stesso ha contribuito a rimettere in piedi. Spero sempre di poter prima o poi rivedervi tutti, ma comunque sono certo che non mancherete di ricordare nella preghiera quelli che avete aiutato e riportato alla gioia della vocazione sacerdotale. Tutti abbiamo bisogno di preghiere e p. Franco è morto proprio in prossimità della giornata di santicificazione sacerdotale...; anche questo è un segno di Dio? Mantengo sempre i collegamenti attraverso la vostra rivista che sempre leggo con attenzione e vi invito a proseguire in questo impegno perché la vita sacerdotale si rinforzi e riprenda anche in Italia la risposta vocazionale. Colgo l'occasione per un saluto a tutti nella speranza di una vostra condivisione nella preghiera. Saluti.

don Vittorio Fortini

Mi è dispiaciuto non esserci al funerale di padre Franco ma quel giorno con Annamaria eravamo a Borgo per il dentista. Poi col naturale degrado dell'età mi è passato di mente. Ora su *Vita trentina* ho letto il bell'articolo e quindi in ritardo esprimano a te e alla Congregazione le nostre condoglianze. Lo ricordo come persona buona e serena. Certo voi Venturini avete un carisma particolare. Con una preghiera, un abbraccio.

Flavio e Annamaria

padre Gianluigi Pastò
Casa Madre - Trento



Il lavoro come via di santità per costruire la “cattedrale del quotidiano”

Il lavoro occupa una parte essenziale della nostra esistenza. È più di un mezzo per vivere: è una via per realizzarci, per contribuire alla vita del mondo e per partecipare, con Dio, all’opera della creazione e della redenzione. Nella nostra appartenenza all’Opera di p. Venturini,

questo aspetto assume un significato ancora più profondo e spirituale. Molti sono gli ambiti del lavoro umano: intellettuale, artistico, sociale, pastorale, missionario, politico... Tutti esprimono la dignità della persona e il suo desiderio di incidere positivamente



Tra le mani sporche di vita germogliano silenzi d’eternità.



L'arte è la mia preghiera, il pennello la mia via verso l'infinito.

nella realtà. Tuttavia, tra questi, c'è un ambito spesso sottovalutato

Il lavoro non è una mera necessità economica o una fredda successione di compiti; è l'ordito stesso della vita umana, il campo in cui si dispiega la nostra vocazione più profonda. Fin dalle origini, l'uomo è stato chiamato a "coltivare e custodire" la terra, a partecipare attivamente all'opera creatrice di Dio. Per noi, membri dell'Opera di p. Venturini, questa dimensione acquista un significato ancora più intenso e orientato: il lavoro, in ogni sua forma, diventa via di santificazione, di espiazione e di carità. Dall'ambito intellettuale e di ricerca che illumina la mente a quello artistico che nutre l'anima, dal sociale che cura la comunità al missionario che porta la Buona Notizia in ogni angolo, tutti i tipi di lavoro sono doni preziosi. Tuttavia, desideriamo porre la nostra attenzione su

un ambito spesso dimenticato o, peggio, sottovalutato: il lavoro manuale.

La nobiltà del lavoro manuale

Nella nostra società, spesso si tende a privilegiare ciò che è astratto, concettuale o tecnologico, relegando il lavoro fatto con le mani ad un gradino inferiore. Eppure, il lavoro manuale – che sia la cura dei campi, la riparazione di un oggetto, la cucina, la pulizia o l'artigianato – ha una dignità intrinseca e una potenza spirituale immensa. Tocca la materia, la plasma, la trasforma, rievocando il gesto primordiale di Dio che modella l'argilla.

Padre Mario Venturini, con la sua saggezza spirituale, ci ricorda che la vera misura del lavoro non sta nella sua visibilità o nel suo prestigio sociale, ma nell'intenzione e nel sacrificio che esso comporta.

Il lavoro manuale come mezzo di espiazione e unione

Leggendo le sue *Esortazioni*, troviamo indicazioni chiare sulla preziosità di questo "fare".

Espiazione e Sacrificio

Padre Mario ci esorta a compiere le nostre occupazioni quotidiane, incluso il lavoro manuale, «nel modo migliore, senza lamentarsene e specialmente con l'intenzione di espiare» (*Esortazione CLXVIII*). Il lavoro, che è "vera fatica e

sacrificio tanto gravoso”, diventa così un altare. Le ore passate a faticare, il sudore, la stanchezza fisica, non sono solo conseguenze della caduta o della necessità, ma offerte volontarie. Elevare questa fatica a Dio significa trasformare la pena in preghiera e riparare alle “tante nostre mancanze nell’adempimento del nostro dovere”. Il lavoro manuale, nella sua concretezza e inevitabile gravosità, ci offre una via di purificazione quotidiana, un esercizio costante di umiltà e accettazione.

Fonte di raccoglimento e unione con Dio
Contrariamente a quanto si possa pensare, il lavoro manuale non deve essere un ostacolo al raccoglimento, ma può diventare la culla. Spesso, le distra-

zioni nella preghiera nascono dalla dissipazione che si accumula durante la giornata. Padre Mario offre la soluzione: «Se nelle nostre occupazioni ci tenessimo più raccolti: se anche atten-dendo allo studio o al lavoro manuale elevassimo di quando in quando il no-stro pensiero al Signore che vive nell’inte-mo del nostro cuore...» (*Esortazione CLXXV*). Il ritmo del fare, la ripetitività dei gesti, il concentrarsi sulla materia, possono paradossalmente aiutare a svuotare la mente dal rumore superfluo, creando uno spazio interiore dove è fa-cile elevare il cuore a Dio. Ogni martel-lo, ogni zappa, ogni cucitura può essere un’*Unione al Divin sacrificio* ben fatta, rendendo la preghiera più facile, più de-vota e più fruttuosa.





Nel gesto umile si nasconde la grandezza.

Sostegno per la santità altrui

Forse la rivelazione più commovente sulla potenza del lavoro manuale è quella rivolta da p. Mario ai Fratelli Coadiutori: «State persuasi che le vostre preghiere, il sacrificio che porta con sé il lavoro manuale, le vostre fatiche, i vostri sudori, tutto ciò che vi costa può aiutare i Sacerdoti a farsi santi, più dei ministeri esteriori di un Padre della nostra Congregazione» (*Esortazione CLXXXVII*). Questa affermazione è rivoluzionaria: ci dice che l'apparente "piccolezza" e la discrezione del lavoro manuale non sono affatto inefficaci. Anzi,

proprio la sua natura nascosta, umile e laboriosa lo rende un "tesoro di meriti", un potente mezzo di intercessione e di sostegno spirituale per chi svolge ministeri più "esterni". Le mani che lavorano in silenzio sorreggono e edificano la Chiesa e l'Opera più di quanto si possa immaginare.

Conclusione

Riconoscere la spiritualità del lavoro manuale non è solo un omaggio alla fatica, ma è l'invito a riscoprire la santità nel quotidiano. La nostra vita è la maternia prima, e le nostre mani, guidate da un cuore raccolto e intenzionato, sono gli strumenti che la trasformano in offerta gradita.

Ogni gesto di lavoro manuale è una pennellata nella "Cattedrale del quotidiano" che stiamo edificando per il Signore. Non sottovalutiamo mai l'importanza di un compito ben fatto, anche il più umile: in esso si nasconde la chiave per l'espiazione, l'unione con Dio e la santificazione nostra e dei nostri fratelli. Facciamo del nostro lavoro manuale, intellettuale o sociale, la nostra preghiera più profonda.



padre Giò
Casa Maris Stella - Loreto AN



Notizie Flash

Brasile – Il 31 luglio i confratelli hanno fatto memoria dell'anniversario di ordinazione presbiterale di p. Pedro Paulo, ricordando con gratitudine la sua disponibilità e il suo servizio generoso. Pochi giorni dopo, il 2 agosto, la famiglia religiosa si è stretta attorno a p. Adenilson, nel decimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Il 12 agosto p. Costante ha compiuto 75 anni: lo ringraziamo per la sua fedeltà e il suo esempio



Padre Adenilson con i suoi familiari.



Compleanno di fr. Claudinei.

sereno e ha anche presieduto a Barretos una celebrazione in suffragio di p. André Bortolameotti, mentre p. Pedro Paulo ha proseguito con entusiasmo la campagna “*Mãos da Providênci*a” per la ristrutturazione della parrocchia *Senhor do Bonfim*. Il 31 agosto i confratelli di Barretos hanno festeggiato il compleanno di fr. Claudinei, in un clima semplice e fami-

liare. Nei primi giorni di settembre, p. Adenilson ha diffuso un video dedicato a p. André Bortolameotti e Madre Paulina, realizzato con l'aiuto di p. Gianluigi e tradotto in portoghese con sottotitoli. È stato accolto con grande interesse dalle comunità e dai laici amici dell'Opera. L'8 ottobre sono stati accolti con gioia a Barretos cinque giovani italiani di Vigolo Vattaro, terra natale di p. André Bortolameotti. Venuti per conoscere da vicino la sua eredità e quella di Santa Paolina, hanno vissuto due giorni e mezzo intensi, visitando la *Casa di Accoglienza Madre Paolina*, la *Chiesa di Santa Rita*, il *Centro Comunitario di Nogueira*, la *Cappella di San Vincenzo* e la tomba di p. Andrea. La loro visita si è conclusa a Nova Trento, presso il *Santuario di Santa Paolina*, con gratitudine e commozione. In quella stessa settimana, il 13 ottobre, il novizio Leonardo ha festeggiato il suo compleanno, accompagnato con la preghiera nel suo cammino di formazione e consacrazione.



Compleanno del novizio Leonardo.

Superiore generale – Il mese di agosto è stato particolarmente intenso per p. Carlo Bozza, che ha trascorso alcune settimane in visita fraterna alle comunità del Brasile, partecipando alle celebrazioni del *Mese Vocazionale* e alla festa dell'Assunta. Il suo rientro in Italia, il 19 agosto, è stato accolto con gioia dai confratelli. A novembre parteciperà alla 104° Assemblea dei Superiori Generali presso la *Fraterna Domus* di Sacrofano.



Trento – È stata occasione, nei mesi estivi, per rinnovare il ricordo dei nostri pionieri: p. Mario Revolti, p. Pio, p. André e tutti coloro che ci hanno preceduti. Padre Gianluigi e p. Carlo Bozza hanno condiviso parole di riconoscenza, invitando tutti a rendere grazie per "i nostri quattro intercessori in cielo". Negli stessi giorni, p. Gianluigi ha ricordato i sessant'anni dal suo ingresso nel postulandato, un anniversario che ha suscitato riconoscenza e memoria dei

Padre Carlo in Brasile



Il vescovo Don Giovanni Bosco ha presieduto.



Partenza di padre Carlo per rientro in Italia.





70 anos de Vida Consagrada - Pe. Ângelo Fornari



Louvado seja Deus por vida e vocação!





primi passi nella vita religiosa. Il mese di settembre si è aperto con gli Esercizi spirituali guidati da p. Gianluigi, con la partecipazione anche dell'arcivescovo emerito, Luigi Bressan: giorni di silenzio, preghiera e condivisione fraterna che hanno rafforzato i legami comunitari. All'inizio di ottobre, la comunità ha festeggiato i 40 anni di professione re-

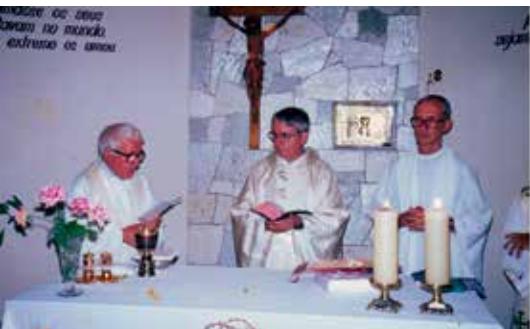


Foto di gruppo Esercitandi.

I nostri pionieri.



Anniversario di padre Giannantonio.



ligiosa di p. Rino. Nei giorni successivi, la comunità ha seguito con interesse i lavori di restauro della lunetta del Sacro Cuore, accolti con entusiasmo da con-

fratelli e amici: un piccolo segno della bellezza e della dedizione che accompagna ogni gesto di servizio. Il 15 ottobre a Bieno si è svolto un incontro di memoria e fraternità, occasione per rinnovare il ricordo storico e spirituale della nostra famiglia religiosa, unendo racconti e testimonianze di vita condivisa.



15° anniversario di p. Roberto Raschetti.

Loreto – Il 23 agosto la comunità ha ricordato con affetto il 55° anniversario di ordinazione sacerdotale di p. Giannantonio Fincato e il giorno 28 il 15° anniversario di p. Roberto Raschetti, dividendo con loro la gratitudine per il servizio e la testimonianza fedele. In occasione della solennità di Maria Santissima, Madre del Sacerdote, il 15 settembre, la comunità ha vissuto un momento di intensa celebrazione presieduta da p. Marco. Durante la Santa Messa, p.



Ritiro annuale degli Aggregati brasiliani nella Citade di Maria.



Ristrutturazione della parrocchia di Osasco.



A Baita Castil.

Marco ha espresso la sua riconoscenza per gli anni di formazione e di fraternità vissuti a *Casa Maris Stella*, salutando i confratelli e gli amici prima del suo trasferimento nella comunità di Roma. È stato un momento semplice e colmo di gratitudine, nel quale si è respirata la bellezza della vocazione condivisa e della comunione che unisce le nostre comunità, anche quando i cammini si diversificano. Intanto, prosegue con entusiasmo il cammino formativo dei carissimi Luca e Vanderlino, che stanno vivendo il postulandato. Nei prossimi numeri di *Piccolo Gregge* faranno sentire anche la loro voce, condividendo un po' della loro esperienza e del percorso che stanno vivendo nella scoperta e nella risposta alla chiamata del Signore.

Roma – La comunità, alla fine di luglio e inizio agosto, ha ospitato un bel gruppo di giovani, provenienti da vari



Giubileo dei Giovani a Roma.



paesi, convenuti a Roma per il Giubileo dei giovani. Ha accolto padre Marco, novello sacerdote della nostra Congregazione, che si è trasferito in questa comunità e inizia il suo servizio di vicario della nostra parrocchia di San Cleto. Il 4 ottobre, festa di San Francesco, la nostra preghiera e il nostro fraterno



Visita di due suore claveriane.



Bieno 11 ottobre
“incontro e memoria”



Giubileo della Vita Consacrata

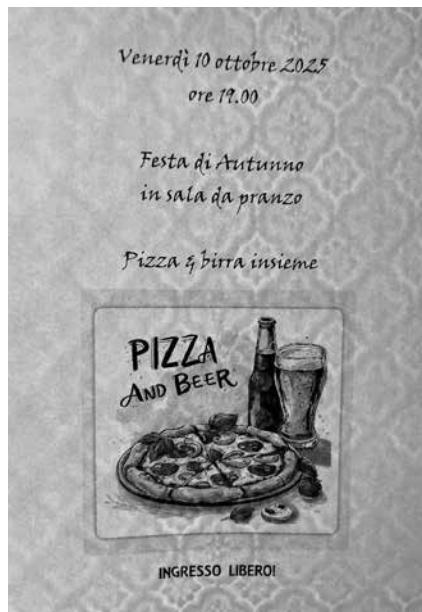


augurio sono stati per fratel Dario, che ha celebrato il suo 60° compleanno. Da ogni parte sono giunti messaggi di augurio e preghiere, segno di un legame che si rinnova nella semplicità e nella fraternità.

Zevio – L'Istituto Padre Mario Venturi-
ni di Zevio il 10 ottobre ha vissuto un



momento di fraternità e condivisione, festeggiando la stagione dell'autunno.



padre Roberto R.
Casa Maris Stella - Loreto AN

Chiesa Casa Maris Stella







Rendo grazie al Signore per il dono del Sacerdozio

Poco più di quattro mesi fa – il 7 giugno 2025 –, nella pace e nella solennità del Santuario Pontificio della Santa Casa di Loreto, il Signore ha compiuto in me un gesto di misericordia e di gratuità: mi ha chiamato al ministero sacerdotale.

Ancora oggi, ripensando a quel giorno, il mio cuore è colmo di gratitudine. È difficile trovare parole che possano contenere la vita interiore di un momento così denso di grazia; tuttavia sento il dovere

e la gioia di condividere con voi, cari lettori e lettrici, un ringraziamento che nasce dalla fede e si fa testimonianza. Ringrazio innanzitutto il Signore Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, che mi ha scelto non per merito mio ma per pura gratuità.

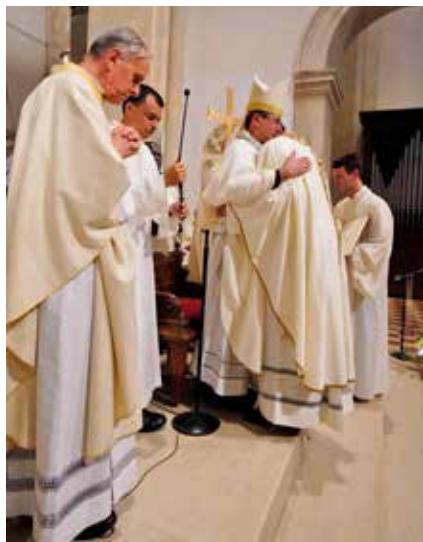
La chiamata al sacerdozio è per me un mistero di amore: non una conquista, ma un dono che chiede ascolto, umiltà e obbedienza.





Il neo sacerdote consacra per la prima volta.

Ogni giorno interrogo la mia "piccolezza" davanti a questo ministero e ringrazio Dio perché, nonostante le mie fragilità, mi rende strumento della sua presenza nell'Eucaristia, nel perdono e nella carità. Un ringraziamento speciale e filiale va alla Beata Vergine Maria, Madre del Sacerdote.



Abbraccio di pace.



Imposizione delle mani del vescovo Fabio.

Celebrare la mia ordinazione nel Santuario della Santa Casa ha reso ancora più evidente il legame tra la mia vocazione e il "sì" di Maria. Entrare in quel luogo – dove il Verbo si è fatto carne – è stato per me come ricevere, insieme a tutto il popolo di Dio, la certezza che la mia consacrazione è affidata alla materna cura di Colei che è Madre della Chiesa.

A Lei affido la mia vita sacerdotale: perché mi protegga, mi insegni l'umiltà del servizio e mi accompagni con la sua preghiera.

Desidero esprimere la mia gratitudine ai miei confratelli della **Congregazione di Gesù Sacerdote**, quelli che erano presenti e coloro che erano uniti spiritualmente. La fraternità, la preghiera



Le mani consurate di p. Marco.

condivisa, il sostegno pratico e spirituale ricevuto lungo gli anni di formazione sono stati fondamentali: non avrei potuto percorrere questa strada senza la loro vicinanza. Ringrazio con cuore fraterno le sorelle, Figlie del Cuore di Gesù, che camminano con noi; la loro preghiera

silenziosa e la loro dedizione sono dono prezioso per la nostra missione comune. Sono grato all'Arcivescovo, mons. Fabio Dal Cin, che ha presieduto il rito e, con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria mi ha ordinato presbitero in vista del servizio al Signore e alla Sua Chiesa.

Un grazie affettuoso ai miei genitori e a mia sorella e a tutti i miei familiari, agli amici e ai miei compaesani, in modo particolare al parroco del mio paese di origine, don Cesare Bianchi; la loro fiducia, la loro preghiera e il loro sostegno hanno sostenuto i miei passi e hanno reso possibile la mia risposta. Ricordo con particolare intensità alcu-



Con mamma Giustina e papà Serafino.



Con la sorella Daniela e la sua famiglia.



Con familiari e amici sul sagrato della basilica.

ni gesti della celebrazione, che ancora oggi risuonano nell'anima. L'*imposizione delle mani* del Vescovo: in quel silenzio pregno di attesa ho avvertito, più che un rito, un abbraccio dello Spirito che discendeva per configurarmi a Cristo. Le *litanie dei Santi*, cantate con raccoglimento, mi hanno fatto sentire immerso nella comunione di tutta la Chiesa: non ero solo, ma parte di un "Corpo santo" che attraversa il tempo. L'*unzione con il Crisma* sulle mani – il profumo, il contatto, il gesto sacro – è rimasto impresso come marchio di consacrazione: mani mandate a consacrare, a benedire, a spezzare il Pane per il popolo di Dio.

Quando per la prima volta, dopo essere



Con alcuni confratelli.

stato rivestito dei paramenti sacerdotali e accostato all'altare, ho pronunciato le parole dell'Eucaristia – *Questo è il mio Corpo... Questo è il mio Sangue* – l'emozione è stata profonda: timore e gioia insieme, consapevolezza della immensa responsabilità e della grazia che sostiene. In quel momento ho capito che il mio non è un ruolo privato: è partecipazione al mistero pasquale di Cristo, che chiede di essere donato agli altri con fedeltà e amore.

Il dono dell'ordinazione non è stato soltanto un evento liturgico: è l'inizio di una missione. Ogni celebrazione eucaristica, ogni confessione ascoltata, ogni visita ai malati mi ricorda che la chiamata continua nel quotidiano. Desidero essere un sacerdote secondo il cuore di Gesù: mite e umile, vicino alle gioie e alle sofferenze del popolo, capace di ascoltare, perdonare e incoraggiare.



Prima Messa in Casa Madre a Trento.

Chiedo a Dio la grazia della fedeltà, la forza della semplicità e la gioia del servizio.

È stato bello percepire che la vocazione non si vive in solitudine, ma in comunione: la mia ordinazione è stata insieme una festa della Chiesa, una responsabilità per la comunità e un invito a coltivare relazioni autentiche di carità.

Affido tutto, con fiducia, al Cuore sacerdotale di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria, Madre del Sacerdote. E raccomando alla vostra memoria e alla vostra preghiera il dono che ho ricevuto, affinché porti frutto abbondante per la gloria di Dio e il bene delle anime.

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi” (Gv 15,16).

A Lui tutta la lode e la gratitudine.

padre Marco Castelli
Casa Mater Sacerdotis - Roma



La Speranza che ci unisce: cammino di fede verso un domani che non delude

Proponiamo per “la voce degli aggregati” due contributi sulla Speranza a cura di Elettra e Giancarlo sposi e aggregati di Roma.

La speranza è una delle tre Virtù Teologali ed è fondamentale per vivere bene, credendo in un domani migliore. Papa Francesco ha istituito il Giubileo del 2025 parlando di “Una speranza che

non delude” sottolineando l’importanza di tale virtù.

Siamo sempre proiettati verso il futuro e tutto ciò che facciamo, è in vista del miglioramento. Dobbiamo inventarci nuovi scopi da raggiungere, se vogliamo progredire nello spirito.

Tutti i progetti che facciamo, devono basarsi sulla Speranza; altrimenti, non trovano il movente per giungere alla realizzazione.

I giovani di oggi hanno bisogno di credere in qualcosa per vivere. Anche per gli anziani, la Speranza è un ingrediente del benessere quotidiano: se ci lasciasimo vincere dalla disperazione, dalla depressione, non troveremmo più la forza per reagire alle difficoltà della vita.



Elettra Sartorelli
Aggregata del gruppo di Roma

"Anche la speme, ultima Dea, fugge i Sepolcri..." Scriveva Ugo Foscolo in una delle sue celebri poesie. La Speranza appartiene ai vivi e ci rende tali; il lavoro, i sacrifici vari, vengono affrontati con gioia, perché si possa raggiungere un determinato fine: la Speranza.

Certamente è una meta piacevole: un obiettivo che ci fa sorridere e, con la Speranza, si affrontano le prove più impegnative. Sicuramente, è una virtù terrena, che ci accompagna ad un futuro, al di là di questa vita.

La Speranza più grande è quella di poter godere delle gioie eterne; tutte le avversità che si affrontano, sono fugaci, rispetto al gaudio futuro...

Il rapporto con il prossimo è modo e motivo per migliorare la vita, perché nel

[piccologregge@padriventurini.it



piccolo, anche i popoli possano con il tempo sentirsi uniti, per raggiungere un bene comune.

La Speranza deve essere, e può essere, obiettivo comune di felicità, ma è legata alla buona volontà di tutti gli uomini. Una suora in fin di vita, diceva "tanto è il bene che mi aspetto, che la morte mi è diletto.

Giancarlo Tomasetti

Aggregato del gruppo di Roma





"La mia Gente è Povera e io sono uno di loro"

Nel giorno 15 del mese di novembre, anno di grazia del Signore 2025, memoria di Sant'Alberto Magno, maestro di San Tommaso d'Aquino, nella città di Loreto, ho iniziato il mio cammino di formazione nella Congregazione di Gesù Sacerdote.

Sono lieto di presentarmi a voi: sono un postulante della Congregazione di Gesù Sacerdote di padre Mario Venturini. Mi chiamo Vanderlino Araujo Carvalho, sono nato a Parnaíba, nello stato del Piauí, in Brasile, su un'isola chiamata Isola Grande, che conta circa quindici mila abitanti.

Il 28 ottobre 2006, all'età di dieci anni, ho ricevuto il Battesimo e la Prima Comunione dal parroco mons. Vittorio Ferrari. Questo dono è stato possibile grazie alla testimonianza di mia nonna, che ogni domenica mi accompagnava alla Santa Messa. Nel novembre dello stesso anno ho cominciato a frequentare il gruppo dei ministranti della mia parrocchia.

Dopo aver ricevuto questi due sacra-

menti, ho deciso di offrire la mia vita al Signore, ispirato direttamente dalla figura del mio parroco, che ha lavorato per 27 anni come missionario nella mia comunità, dedicata a Nostra Signora della Concezione del Piauí.

Mia nonna materna, una delle prime catechiste della parrocchia, mi ha insegnato le preghiere fondamentali e mi accompagnava ogni domenica alla Santa Messa. Con amore e semplicità, mi raccontava le meraviglie del Regno di Dio, che trovavano in me un cuore aperto e pronto ad accogliere con gioia. Ho completato il cammino di iniziazione cristiana ricevendo il Sacramento della Confermazione il 5 giugno 2011.

Il 12 dicembre 2017, nella festa di Nostra Signora di Guadalupe, sono arrivato a Roma per iniziare la formazione presso il seminario minore. In un primo momento ho frequentato un corso di lingua italiana presso la Scuola Dante Alighieri, poi ho iniziato gli studi filosofici all'Università Urbaniana.



Qualche mese prima della conclusione del corso, mi fu comunicato il trasferimento a Como, dove ho iniziato gli studi teologici presso il Seminario maggiore. Proprio lì, il 10 gennaio 2023, è venuto improvvisamente a mancare mons. Vittorio Ferrari, il mio primo parroco in Brasile. Questo evento mi ha profondamente colpito.

Parlandone con il mio parroco di pastorale, don Sandro Vanoli, ho avuto l'opportunità di conoscere la Congregazione di Gesù Sacerdote di Padre Mario Venturini, partecipando a una settimana di vita comune presso la comunità di Casa Maris Stella, a Loreto.

Il cammino verso la vita religiosa, tanto desiderato, non è stato sempre facile. Le difficoltà non sono mancate, com'è naturale quando si prende sul serio la propria vocazione. Tuttavia, la fede è stata — ed è tuttora — come una "madre fedele": una luce che illumina il cammino, anche se non elimina la fatica del procedere passo dopo passo.

Come Abramo che, nell'attesa delle promesse di Dio, contava le stelle, anch'io ho attraversato momenti di prova. Ma ho conosciuto anche la gioia profonda che nasce quando il Signore fa germogliare i semi gettati nel cuore. È la gioia di appartenere interamente a Lui, un dono che non nasce dai nostri meriti, ma solo dal suo amore gratuito.

Un'immagine che porto nel cuore è questa: incontrare Dio nella propria vita è come quegli alberi che, a volte, il sole illumina, quasi trapassandoli. Il tronco resta nodoso e coperto di scorza, ma la luce lo trasfigura. Così è la grazia di Dio: ci attraversa, ma rimane sempre il rischio — tutt'altro che remoto — di non lasciarsi trasformare.



Tomba del Padre Fondatore. Casa Madre, Trento.

Accanto a questa immagine nasce spontaneo un grande **GRAZIE**.

A Dio, per tutto, ma soprattutto per la gratuità del suo amore e per la sua inesauribile bontà.

Alle persone — genitori, amici e, in particolare, mons. Vittorio Ferrari — da cui ho imparato il valore del servizio con un sorriso, nella semplicità e nella generosità.

Oggi, carissimi lettori di *Piccolo Gregge*, vi chiedo di accompagnarmi con la vostra preghiera nel mio cammino di vita religiosa e nella crescita della mia vocazione.

Proprio questo titolo, "Piccolo Gregge", mi richiama le parole di Gesù: «**Non temere, piccolo gregge, perché al**

Padre vostro è piaciuto darvi il suo Regno» (*Lc 12,32*).

Essere parte di questo piccolo gregge significa vivere con fiducia e umiltà, sapendo che la forza non viene dal numero, ma dall'amore del Buon Pastore. È il seme nascosto che custodisce la promessa di un grande frutto: la comunità dei credenti che, pur fragile e minoritaria, porta nel cuore la certezza che Dio guida e protegge sempre il suo popolo. Ringrazio il Signore per voi che, pregando per quanti donano la vita al servizio sacerdotale, collaborate alla formazione di nuovi operai nella messe del Signore.

Preghiamo insieme!

La nostra Benedizione C.G.S.

*Nel sangue dí Gesù Agnello dí Dio,
continuamente immolato suglí altari del mondo
e per intercessione dí Maria, madre del Sacerdote
ti benedíca Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo.
Amen.*

Postulante C.G.S. Vanderlino Araujo Carvalho
Casa Maris Stella – Loreto AN

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail pastoralevocazionale@padriventurini.it* e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della *Pastorale vocazionale* sono:

- p. *Carlo Bozza* (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- p. *Marco Castelli* (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. *Antonio Lorenzi* (per la comunità di Trento);
- p. *Paolo Busetto* (per la comunità di Zevio);
- p. *Roberto Raschetti* e p. *Giovanni M. Tirante* (per la comunità di Loreto);
- p. *Giuseppe Stegagno* (per la comunità di Roma);
- sr *Rosecler Silva de Carvalho* (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. *Davidè Bottinelli* (per gli Aggregati).



I membri della Pastorale Vocationale con alcuni amici a Baita Castil.

Desideri essere una “nuova pagina” di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla propria vita?

Confronta il tuo desiderio con il responsabile della pastorale vocazionale della Congregazione p. Marco Castelli:

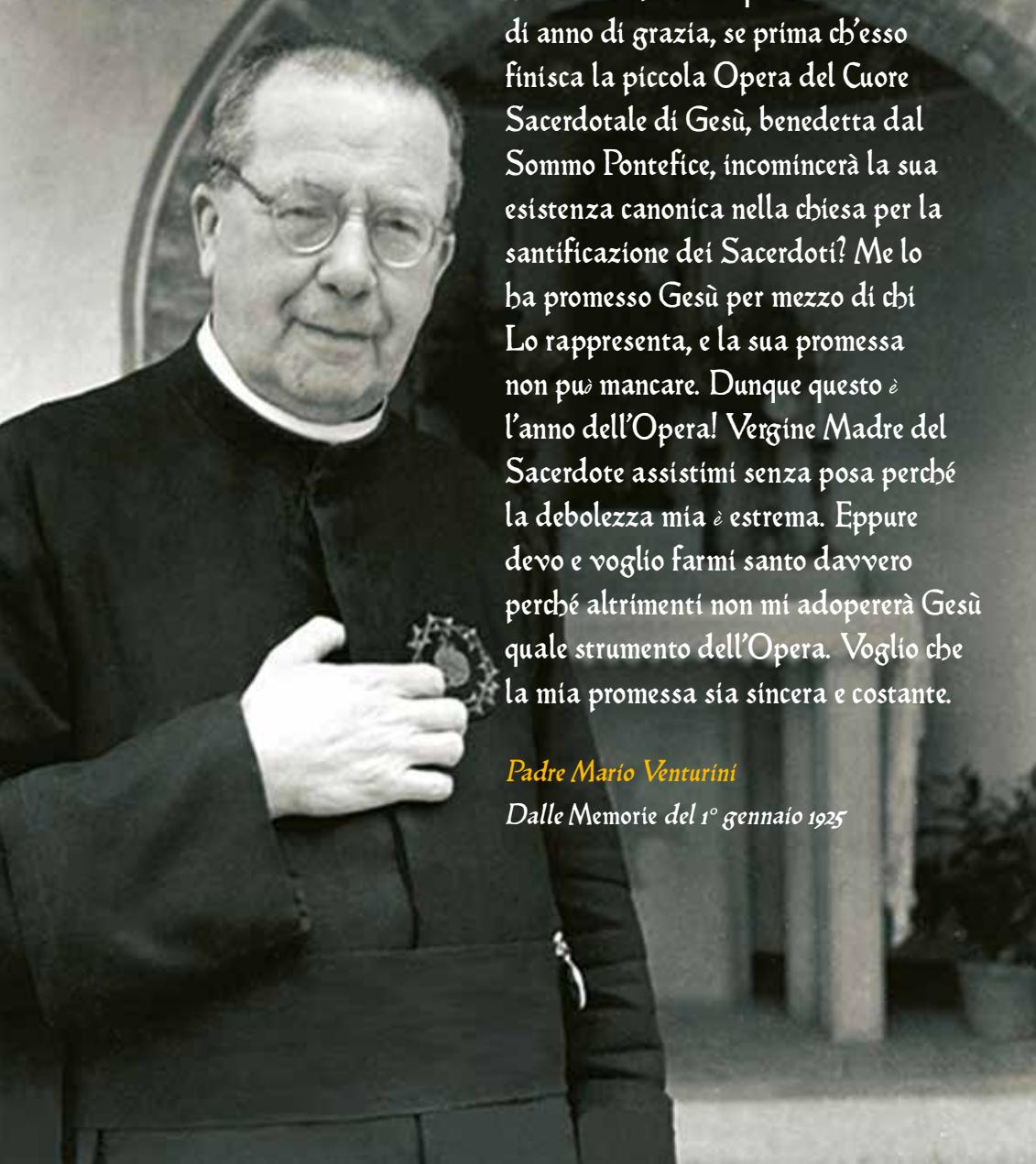
marco.castelli.92@gmail.com



È importante che i giovani e le giovani trovino, nelle nostre comunità, accoglienza, ascolto, incoraggiamento nel loro cammino vocazionale, e che possano contare su modelli credibili di dedizione generosa a Dio e ai fratelli. Facciamo nostro l'invito che Papa Francesco ci ha lasciato nel suo Messaggio per la Giornata odierna: l'invito ad accogliere e accompagnare i giovani. E chiediamo al Padre celeste di essere gli uni per gli altri, ciascuno in base al proprio stato, pastori "secondo il suo cuore" (cf. Ger 3,15), capaci di aiutarci a vicenda a camminare nell'amore e nella verità. E ai giovani dico: "Non abbiate paura! Accettate l'invito della Chiesa e di Cristo Signore!". La Vergine Maria, la cui vita fu tutta una risposta alla chiamata del Signore, ci accompagni sempre nella sequela di Gesù.

Papa Leone XIV, primo *Regina Caeli*, 11 maggio 2025

FAC-ROS-MBOKHAM
JOSEPH + + +
DECURRERE
VITAM +



Come non chiamare quest'anno col nome
di anno di grazia, se prima ch'esso
finisca la piccola Opera del Cuore
Sacerdotale di Gesù, benedetta dal
Sommo Pontefice, incomincerà la sua
esistenza canonica nella chiesa per la
santificazione dei Sacerdoti? Me lo
ha promesso Gesù per mezzo di chi
Lo rappresenta, e la sua promessa
non può mancare. Dunque questo è
l'anno dell'Opera! Vergine Madre del
Sacerdote assistimi senza posa perché
la debolezza mia è estrema. Eppure
devo e voglio farmi santo davvero
perché altrimenti non mi adopererà Gesù
quale strumento dell'Opera. Voglio che
la mia promessa sia sincera e costante.

Padre Mario Venturini

Dalle Memorie del 1° gennaio 1925